

IN QUESTO NUMERO UN MAGNIFICO PAGINONE A COLORI: ANNA MAY WONG

Cinema Illustrazione

Anno X - N. 4

23 Gennaio 1935 - Anno XIII

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



NILS ASTHER E PAT PATERSON

interpreti del film "Serenata", ovvero Schubert visto dagli americani. (Fox).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Ilda Silvani. Ti domandi perché suscito tanta curiosità nel bel sesso? Forse perché appartengo a un sesso meno bello, ma diverso; generalmente è la novità, che attira. Il ritratto che hai fatto di me è abbastanza felice, eccettuato per quel che riguarda i « capelli lisci ». Chi vede per la prima volta i miei capelli sente subito il bisogno di riposare lo sguardo su qualche altra cosa. Da piccolo mi pettinavano con un rastrello da giardiniere; sembra che ogni mio capello rivendicasse il diritto di un'assoluta indipendenza da tutti gli altri. Il titolo del libro era « Divorziamo, per piacere? ».

Una bionda napoletana. « Un giorno, per strada, un giovane si offrì di accompagnarmi; io rifiutai ed egli senza replicare mi salutò e andò via. In verità io rimasi molto meravigliata del suo modo di fare ». Effettivamente sono sorpresissimo anch'io. Un giovane che, respinto da una ragazza, invece di prenderla a pugni ed imporle per forza la sua compagnia, si inchina e se ne va, è senza dubbio un maleducato e uno sciocco. Per fortuna tu e lui vi rivedeste ai bagni, vi trovaste soli in una barca, e là non gli fu possibile, alle tue ripulse, rispondere levandosi il cappello e andandosene (in parte, forse, perché il cappello non l'aveva, e in parte perché non sapeva nuotare). Fiori insomma l'idillio, ma poiché egli voleva spingerlo troppo oltre (forse temendo che in caso contrario tu l'avessi giudicato troppo rozzo e volgare) vi lasciaste. Ritorna egli ogni tanto, e allora la fiamma sopita in te si riacende, ed eccoti a chiedere un mio consiglio. Vediamo: benché troppo lontani dall'epicentro del fenomeno, i miei sensibilissimi strumenti di osservazione segnalano pericolo. Anzitutto il giovane dovrebbe proporti un fidanzamento in piena regola o non farsi più vivo; e poi tu dovresti interrogarti un po' meglio. Prima di conoscere gli uomini, le ragazze dovrebbero conoscere se stesse, sapere almeno approssimativamente quello che vogliono. Lo dico sempre alla mia cara Ada, quando la lascio (con la promessa di andarla a ritirare l'indomani) in qualche negozio di mode. Volubilità, egoismo, debolezza di carattere denota la scrittura.

Cesardegioi - S. Pancrazio. Sei carino, preferendomi a tutti gli altri compilatori di rubriche; gialli di invidia essi staranno ora dicendo: « Questo Cesardegioi, questo Cesardegioi, uhm parla bene del Super Revisore ma sarà un altro dei suoi stipendiati ». Ma no, l'interprete secondario di quel film non poteva essere Gable. Debbo dirti come ti definiscono la calligrafia e la grammatica? Ecco: la calligrafia dice che sei minuzioso, volitivo e sensuale; la grammatica è un po' più severa.

Lillino il filodrammatico. Possibile che tu non capisca che il tuo caso non è di quelli che si possono trattare pubblicamente? Rivolgiti a un medico, a un buon fisiologo. Io non ti disprezzo, perché dovrei farlo? Ma se non hai confidenze d'altro genere, da indirizzarmi, sarà meglio che tu non mi scriva più. Sforzati di capire che le tue sensazioni, per una persona sana, sono, oltre che prive di interesse, assai urtanti.

Bruna. Secondo me è sempre meglio che le ragazze non eccedano in vivacità. E anche quella di sentirsi libere è una gioia che esse farebbero bene a gustare con moderazione: le mogli a cui da ragazze è piaciuto molto sentirsi libere, non sono l'ideale di nessuno; o almeno nessuno, a mente fredda, se le augura. C'è continuamente il caso (per il marito) di tirar fuori il soprabito dall'armadio e di scoprirvi dentro uno sconosciuto che non sa dire, o non ricorda, come ci si trovi; e forse non si tratta neppure, per quel che riguarda la moglie, di malizia, ma della forza dell'abitudine. Ecco perché io preferisco le ragazze placide, dei « demonietti » non mi fido: qualcosa del carattere della fanciulla rimane sempre attaccato a quello della donna, con l'aggravante che quello che prima era civetteria poi va sotto il nome di disonestà.

Silvia S. - Firenze. Innamorata di me attraverso questa rubrica? Ahimè, quando penso che per accendere una fiammella nel cuore della mia cara Alberta ho dovuto sostenere faticosi a corpo a corpo con tarchiati rivali, corrompere con mellifue arti schiere di arcigne fantesche, assoldare uomini-mosca che si arrampicassero fino al quinto piano lungo la facciata per recapitare lanciati biglietti, entrare in gabbie di leoni e conquistare come inviolate, e infine ottenere (per comprarne fiori) un prestito di cinquanta lire dallo zio Ettore! Ah questa fu invero l'impresa più disperata, se non altro per le vertigini. Affinché mi concedesse le cinquanta lire doveti cominciare a dirgli che mi occorrevo assolutamente 6948 lire, e poi scendere, scendere, una discesa così rapida che la testa mi girava, mi girava... Oh, perché non mi venne mai in mente di sedurre la mia cara Alberta con una rubrica? E come può l'amore, che pure riesce a spingere un uomo nelle gabbie dei leoni o nello studio dello zio Ettore in cerca di un prestito, renderlo

così distratto? Sensualità, eleganza, debolezza di carattere denota la calligrafia.

Mimma. È facile capire come faccio a essere sempre di buon umore nelle risposte: leggo attentamente le domande. Incostanza, sensibilità, scarsa forza d'animo rivela la calligrafia.

Un'abbonata - Trieste. Presso Paramount, Hollywood, California, Stati Uniti.

Abbonato 15000. La notizia della proibizione del film era falsa.

Ombra. Grazie, ricambio cordialmente.

Tifoso del cinema - Vicenza. Mino Doro è presso la Cines. Ch'io sappia, la Landi non conosce l'italiano. Sì, in quel film con la Gay-

delizia del mio fidanzato. Però il mio maestro, che ha 25 anni e che somiglia assai a Rodolfo Valentino ha inventato un magnifico sistema per impedirmi di sbagliare: ad ogni mio errore mi abbraccia e mi bacia appassionatamente. Come fare per evitare le ire del mio fidanzato? ». Anzitutto mi pare che non sia assolutamente necessario che il tuo fidanzato assista alle tue lezioni di musica; e poi, senza discutere i metodi didattici del tuo maestro, mi sembra che se lui fa così perché rassomiglia a Rodolfo Valentino, il tuo fidanzato abbia tutto il diritto di sentirsi fratello gemello di chiunque abbia avuto occasione di sommi-

detto che in lei la stoffa c'è. Egoismo, sensualità, intelligenza rivela la scrittura.

Laura detta Pistac. Le sue novelle, anzi i suoi bozzetti, si sente troppo che sono di una diletta. Luoghi comuni, personaggi e sentimenti della più vieta maniera, poco rispetto per la lingua (lei dice: « scappellottare » i bambini ecc.), un intollerabile abuso di puntini sospensivi. I puntini indicano qualcosa di non espresso, e non è possibile che uno scrittore abbia qualcosa di non espresso in ogni riga; vien voglia di gridare: « Ma parli, ci dica proprio le cose come stanno, non siamo bambini! ». Insomma come saggio di ciò che lei può fare mi pare più convincente la lettera che accompagna i manoscritti, semplice e umana nella descrizione della sua ansia di fare dell'arte. Le sono stato sincero come lei chiedeva; pazienza se ora lei troverà che non capisco nulla di letteratura.

Ebe - Perugia. So che è imminente la proiezione anche a Perugia del film « La signora di tutti ». Saprai certo quale successo di pubblico e di critica abbia avuto anche a Parigi, dove non si è propensi a dare dei giudizi indulgenti, specialmente quando si tratta della cinematografia italiana.

Dis... grazia n. 1. Non so che consiglio potrei darti. Vai con tua sorella nella bottega di un giovane e vi mettete a ridergli in faccia, poi volete un consiglio da me. Non è un consiglio, che vi occorre, è qualcuno che vi pizzichi violentemente quando state per ridere a sproposito. Abbiate cura di non uscire di casa senza un'aragosta (viva) nella sottoveste. Nulla come la sensazione di avere un'aragosta nella sottoveste induce a essere sobri di gesti, di parole e specialmente di risa. Mio cugino Fritz era un semplice tenente dell'esercito tedesco, quando partecipò, con un'aragosta nei calzoni, a una festa del reggimento: e il suo portamento fu, per tutta la sera, così austero, che gli valse la nomina a maggiore.

Dis... grazia n. 2. È bello da parte tua comprare « Cinema Illustrazione » soltanto per leggere la mia rubrica. È anche speculativo, poiché in tal modo tutte le altre pagine del giornale non ti costano nulla. Non capisco perché, se quel giovane ti piace tanto, non rispondi alle sue cartoline. Non tutti hanno a disposizione una sabbia per sapere se piacciono o no alle ragazze; e si deve poi credere alle sabbie? Esse predicono quasi sempre un viaggio di mare; e solo qualche volta, quando il cliente è un capitano di lungo corso, indovinano. Uno esce preoccupato, e senza sapere perché va a comprarsi un salvagente. A me una famosa sabbia, dopo aver consultato per ore e ore le carte e la fiamma, disse: « C'è una donna nella vostra vita... ». « Se ce ne fosse una sola — risposi irritato — saprei cavarmela da me, non sarei venuto da voi! ». Ella interrogò nuovamente le carte, il fuoco e altri elementi naturali, quindi esclamò: « Ci sono due donne nella vostra vita!... ». « Come lo sapete? » dissi sussultando.

Dis... grazia n. 3. Scherzavo dicendo che posseggo il mezzo sicuro per « tener legato » un carabiniere. Altrimenti i ladri non esisterebbero ad offrirmi qualunque somma per conoscere il segreto. Quanto al tuo fidanzato, se veramente ti vuole, rinunzi all'amante. Ha voglia a dire che a te vuol bene mentre l'altra è per lui un trastullo. In fatto di donne i più bei giocattoli spesso si guastano e diventano vetrioli sulla faccia o arsenico nel caffè. Nessuna donna è mai stata il trastullo di un uomo, anche quando le è piaciuto farglielo credere. E insomma non si può essere in due a trastullarsi. L'inganno è un carattere della donna, non dell'uomo: perché solo le donne, quando ingannano sono capaci di commuoversi come se facessero sul serio. Noi maschi siamo dei volgari diletanti dell'inganno, noi si recitiamo. Come siamo divertenti, nella parte dell'uomo che ha devastato la vita di una ragazza! Esse sanno che a noi piace sentirci dei cicloni, ed esagerano i danni patiti. Nel primo anno di nozze pagai le fatture di almeno una ventina di abiti della mia cara Maria. Eppure il mio amore poteva aver distrutto la sua pace, ma i suoi vestiti mai; come turbine posso ignorare la pietà e il perdono, ma non il prezzo dei vestiti.

Gina - Casale. Certo, Douglas junior è figlio del grande Douglas. La tua carta da lettere ha invece origini meno illustri ma altrettanto indubbe: essa è figlia dell'itterizia. Cambiala con della comune carta bianca, almeno quando scrivi a me. A una carta da lettere rossastra, o giallastra, io preferisco un calcio sul ginocchio. Almeno, per i primi due o tre minuti, chi riceve un calcio su un ginocchio vede tutto come in una nebbia, anche le eventuali lettere giallastre o rossastre.

Il Super Revisore

VI CADONO I CAPELLI?

Non mancano rimedi più o meno efficaci, più o meno conosciuti. Ma la forfora — bisogna ricordarlo — non è l'unica causa della caduta dei capelli e della calvizie. Uno scienziato tedesco ha scoperto un metodo di cura assolutamente razionale che ha raccolto i più larghi consensi. Tale metodo è illustrato nell'opuscolo « La Capigliatura » che si riceve gratis scrivendo a: I. ALTEA - Via Nullo, 15 - Milano.

Con questo numero ha inizio la pubblicazione del testo delle canzoni più popolari dei film più popolari.

PASSA L'AMORE

Valzer serenata dal film «Le ultime avventure di Don Giovanni»

Versi di B. Cherubini - Musica di C. A. Bixio

I.

Tu che al primo sole sogni ancora la felicità che il tuo cuor non ha... Se l'amor ti desta nell'aurora, lasciati baciar, che non può aspettar...

II.

Se l'amore passa in un momento, dona al suo passar ciò che puoi donar... Ché l'amore ha l'ali come il vento: vola e se ne va... c'è chi attenderà...

RITORNELLO

Fanciulla, se passa l'amore, spalanca il tuo cuore, perché è come il profumo di un fiore: svanisce e poi muore per te... Il fiore desidera il sole... La donna che i baci non vuole, un giorno può attendere invano l'amor che, lontano, fuggi...

FINALINO

Fanciulla, spalanca il tuo cuore che passa l'amore, l'amor!...

S. A. M. BIXIO
- MILANO -
GALLERIA DEL
CORSO N. 2

nor lavorava Farrell.

La Mauritana. Ricambio con viva cordialità. Grazie del buon ricordo.

Una visitatrice di Garbagnate. Siete molto gentile e buona. Se avete notizie della cara malata, datemene. Sono veramente lieto di averle procurato un'amica come voi.

Un amico. Sì, ma come ti chiami? Non vorrei ricevere delle cattive azioni e non sapere a quale amico le debbo. L'attrice che ti interessa ha 43 anni; ella non è moglie dell'attore che tu dici, bensì di un noto regista. In sincero, ricercato, un po' egoista ti definisce la scrittura.

L'amante di Paganini. « Devi sapere che io amo molto la musica e suono il violino con gran

nistrare una scarica di pugnali al compianto interprete di « Sangue e arena ». Ciò che non posso assolutamente sopportare nella tua lettera, è la frase conclusiva, là dove dici: « Passo a te uno dei baci del mio galante maestro ». Ehi chi: ho già detto mille volte che io non sento la musica. La tua calligrafia rivela, fra molte altre cose meno importanti, un notevole squilibrio mentale.

Milly timorosa. Mi invidii perché pensi che deve essere meraviglioso ricevere tante lettere. Si vede che hai pochi creditori, o almeno che i tuoi creditori non devono essere affetti, come i miei, da una così spiccata mania epistolare. Spero anch'io che la Paolieri di « Lorenzino » sia una Paolieri nuova e migliore; ho sempre



Se è vero che le mani sono l'anima del corpo, nessuna mano più di quella trattata e curata assiduamente con la

Diadermina

Crema Sovrana per la pelle conserva la sua espressione inconfondibile.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO, 36 - MILANO

Tubetti da L. 4,-
Vasetti da L. 5,70 e da L. 8,50

UNGUENTO PACELLI

Cicatrizza le ulcere (pinghe) da vene varicose, toglie l'infiammazione, il dolore e il prurito. Si vende in tutte le farmacie a L. 6.30 o inviando vaglia di L. 8 a:

Comm. BELLASSAI - "Rep. O" - Via Bellassai, 8 - Roma

Una
rivoluzione
nel cinema

VITA NUOVA E STELLE NUOVE PER I FILM A COLORI

prima bisognava contentarsi solo del giallo e del rosso. Può sembrare strano: ma è questa scoperta del blu che porta la rivoluzione nel cinematografo, perché permette di cogliere tutte le sfumature.

E allora è necessaria una radicale trasformazione della truccatura. Tornare al naturale, come abbiamo detto. Allora son guai, per tante: perché i difetti della pelle non possono esser nascosti da uno strato di unguenti e di polveri. Quanto alle lentiggini, non ne parliamo; e gli occhi troppo piccoli non possono esser allargati artificialmente. E addio anche a certe macchie che hanno fatto la fortuna di qualche stella: quelle sulle guance di Marlene Dietrich, per esempio.

Una larga selezione, dunque. Roberto Jones, che ha assunto di un tratto una grande importanza perché ha portato alla quasi perfezione il cinema a colori e ha messo su « La Cucaracha » non ha portato certamente la calma nel cuore di centinaia di attrici quando ha detto perentoriamente: « Dovrà esser cambiato il tipo di bellezza dello schermo ». Il che vuol dire che si dovrà esser belle sul serio, al naturale, non attraverso

le fotografie. Che ecatombe, allora!

Ma c'è anche questo: che le stelle che potranno sopravvivere alla rivoluzione si troveranno di fronte ad altre difficoltà. Quelle della scelta del guardaroba, per esempio, che sarà un gran problema. Adattare il colore e le sfumature dei vestiti alla tinta della pelle, ci pensate? E poi, che gran lavoro! Perché il caldo durante la lavorazione dei film a colori è soffocante. Jeanette MacDonald che ha girato qualche scena di « Il gatto e il violino » a colori, dice che non ne poteva più e che le pareva di accecare.

Altra rivoluzione nel campo economico. I film a colori, infatti, costano enormemente. Le fotografie di « La Cucaracha » sono costate 65 mila dollari, mentre sarebbero costate 15 mila col sistema bianco e nero. Considerate poi altre necessità, si presume che un film a colori costerà tre volte un film di oggi: perché occorrerà fare tre negative nei tre principali colori.

Allora farete certamente una logica osservazione: dal momento che c'è pericolo per gli attori e che le Case debbono affrontare spese tanto gravi, si potrebbe fare anche a meno dei colori. Ma sarebbe lo stesso che dire al mondo di fermarsi. E se domani il pubblico troverà gusto ai film a colori bene o male i produttori lo seguiranno. Intanto, se la cosa andrà, possiamo prepararci a vedere il nuovo volto del cinema. Che sarà anche il volto di nuove attrici: più semplici e più naturali per necessità, e quindi anche più belle. E forse il colore sarà un colpo per il divismo.

Mori

Avrete notato che facciamo molta pubblicità a Florine Mac Kinney della Universal. Ammiratela qui a sinistra e ci perdonerete. Sotto: Senza commento: Jean Harlow M.G.M.)

Ricordate sette anni fa, quando il sonoro si introdusse nella tecnica del cinema? Fu una specie di ciclone che sconvolse tutto. Buoni attori che parevano incrollabili entrarono ad un tratto nell'ombra per essere sostituiti da nuovi venuti; sistemi che sembravano eterni furono infranti; direttori ottimi cedettero il posto ad altri; e i prezzi dei film salirono ad un tratto a grandi altezze. Orbene, oggi una nuova tempesta soffia sul cinema. Una vera rivoluzione che porta rivolgimenti non meno gravi di quelli di sette anni fa. Questa rivoluzione consiste nella introduzione del film a colori: il quale esce adesso dalla fase della preparazione e delle incertezze per entrare in quella dell'applicazione piena ed intera. E già compiuta, infatti, « La Cucaracha », il primo film prodotto interamente col nuovo processo della tecnica dei colori; e altri film fatti così sono in vista. E il mondo del cinema è già tutto sossopra. Specialmente il mondo femminile. Per questa ragione: perché la nuova tecnica segna un « alto là » per le attrici. D'ora in poi altri criteri si impongono per la loro scelta. Pensate infatti ai primi editti emanati dagli esponenti del nuovo sistema: non più capelli ossigenati; non più « platinum »; non più bionde artificiali; non più accentuate truccature.

Possono sopravvivere tutte le stelle di oggi obbedendo a questi editti? I quali non sono capricci ma rispondono a dure necessità. Non si può ingannare la macchina da presa a colori. Essa sorprende le più sottili artificiosità, le ingrandisce, le rende ridicole. I capelli platinati o resi biondi che possono essere belli sull'ombra dello schermo, nella Tecnicocolore sembrano parrucche di paglia. Ecco perché quando venne presentata una lista di attrici per la parte di Becky in « Cucaracha » il direttore segnò un « no » vicino ad ogni nome. E il sì venne solo quando apparve quello di Miriam Hopkins: perché i capelli d'oro di questa diva non sono stati mai ossigenati. E infatti attraverso la fotografia essi serbano la loro bellezza, la loro morbidezza, la loro lucentezza dorata.

Naturalmente, quelle che sentono di rimaner colpite; pensano che la cinematografia a colori non trionferà. O forse non sono abortiti tutti i tentativi? Ma si risponde che anche per il film sonoro si diceva lo stesso, specialmente quando si sentirono gracchiare, data l'imperfezione della tecnica, le prime voci: e poi, vedete, chi ricorda più i film muti?

Fino ad ora sono stati visti solo alcune scene a colori, ma tutte — meno le sinfonie di Disney — prodotte con metodi sorpassati; adesso, invece, « La Cucaracha » ci farà vedere tutt'altra cosa. Perché ora si è riusciti a fotografare anche il blu, il terzo dei colori principali, mentre



IL DENTIFRICIO EUSTOMATICUS

rappresenta quanto di meglio si possa desiderare. **MANTIENE** sane e robuste le gengive: candore smagliante dello smalto: Profumo balsamico dell'alito. In vendita ovunque: PASTA - POLVERE - ELIXIR



NUOVA MODA NELLA CIPRIA

CHE PRENDE PARIGI D'ASSALTO

*Il Successo Dello Stagione
Parigi*

L'ultima moda adottata dalle francesi eleganti e' una cipria che da un colorito perfettamente « opaco » che non luccica mai durante l'intera giornata, nemmeno quando si e' fuori nel vento e nella pioggia.



Quest'ultimo sviluppo in fatto di ciprie e' dovuto ad un nuovo ingrediente chiamato Spuma di Crema. Tokalon ha ora brevettato il procedimento di fabbricazione con la Spuma di Crema. Per questo, la Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina, vi offre tutti i vantaggi goduti fino ad oggi dalle poche privilegiate che possono permettersi di non badare a quanto spendono per la loro cipria.

La Cipria Petalia non solo vi dara' un colorito squisitamente bello, ma un colorito che rimane fresco ed incantevole per tutto il giorno, qualsiasi cosa facciate. Nemmeno la traspirazione prodotta dal piu' movimentati sports all'aria aperta o da una lunga serata passata ballando puo' sciupare la delicatezza di petalo di rosa che essa da. E questo accade perche' la Cipria Petalia e' la sola cipria che possiede il segreto della Spuma di Crema.

GRATUITO. — In seguito ad accordi speciali presi con i fabbricanti, ogni lettrice di questo giornale puo' ora ottenere un nuovo Cofanetto di Lusso di Bellezza, contenente una scatola di Cipria Petalia alla Spuma di Crema (Indicare la tinta preferita), dei campioni delle quattro tinte di cipria in voga, affinché possiate provarle sul vostro viso, come pure un tubetto di Crema Tokalon, Biocel, Alimento per la Pelle, Color Rosa, da adoperarsi alla sera prima di coricarsi ed un tubetto di crema Tokalon, Color Bianco (non grassa), per il giorno. Mandate 2 Lire in francobolli per coprire le spese di porto, imballaggio ecc. alla Farmacia Roberts-Reparto, 43 K Via Tornabuoni - Firenze.

Finalmente la Scienza ha trionfato sui PELI SUPERFLUI

Il **RADIOPILEN** ideato dal dermatologo dott. Barberi, non è un segreto ma un prodotto scientifico a base di Radium che distrugge definitivamente sia la peluria che i peli grossi del viso, braccia, ecc. Cura completa L. 46. — Opuscolo gratis. A. BARBERI, Piazza S. Oliva 9 - PALERMO

GLI AMORI DI UNA

CAP. I.

Arrestato per errore

A Douglas Beall, di Pittsburg, Stati Uniti d'America, quando, nei primi tempi della grande guerra, era studente di medicina all'Università di Berlino, successe uno di quei casi che, benché possano sembrare banali, spesso bastano a modificare il corso di tutta una vita: fu arrestato per sospetto di spionaggio.

Si era recato presso un dentista famoso per farsi estirpare un dente che gli doleva, quando nel salotto di attesa si precipitarono alcuni agenti, parte in divisa e parte in borghese, per arrestare tutti coloro che vi si trovavano. I quali, in quell'ora, non erano che due: Douglas ed un altro. E quest'altro era appunto l'uomo ricercato, poiché quegli che pareva il capo del gruppo che aveva proceduto all'arresto, avendolo riconosciuto senz'altro, gli pose un dito in bocca e gli tolse la dentiera che portava. Era una dentiera vuota; nell'interno conteneva una lunga striscia di carta, sottilissima ma resistentissima, sulla quale erano vergati alcuni caratteri stranissimi. Dei caratteri che non appartenevano a nessuna lingua, ma ad un qualche speciale codice segreto.

— Questa volta vi abbiamo preso, Kreuger, — disse il capo del gruppo. — Avete tentato di fare il doppio gioco, pur sapendo quanto pericoloso potesse essere. Servivate, come spia, la Germania, e intanto vendevate i nostri segreti militari all'Inghilterra! Bene. Ora non potrete più nuocerli. Voi lo sapete che cosa attende i traditori pari vostro, no?

L'uomo, un tipo dal viso sinistro, che portava le stimmate delle più bassi passioni, si strinse nelle spalle tentennando il capo. Ma non disse una parola. Evidentemente sapeva benissimo che quello che lo attendeva era la condanna a morte, ma non gliene importava un gran che. Forse pensava anche lui che la sua vita non valesse molto di più delle sei pallottole che, il mattino seguente, il plotone d'esecuzione gli avrebbe cacciato in corpo.

Il guaio peggiore, in tutto quest'affare, si fu, che terminata quella breve conversazione col vero colpevole, l'uomo che aveva diretto il suo arresto, si volse bruscamente verso Douglas Beall, che aveva assistito a tutto pieno di meraviglia.

— E voi, chi siete? — gli chiese con quel tono così caratteristico dei tedeschi che si sentono investiti di una certa autorità.

— Io? Io sono un cittadino americano, Douglas Beall, di Pittsburg, studente di medicina all'università di Berlino, — rispose Douglas, sicuro del fatto suo, e certo che l'inchiesta si sarebbe senz'altro fermata lì.

— Ah, siete americano? — chiese ancora, con ironia, come se avesse voluto dire, che, a lui, nessuno gliela faceva, il capo degli agenti. — Ebbene, questo lo vedremo. Intanto dovrete venire con noi, e spiegare il perché della vostra presenza qui.

— Ma io ero venuto... — cominciava a dire Beall.

*«Così è la vita,
disse. Al mattino...»*

CINERACCONTO METRO - GOLDWYN - MAYER
- CON MYRNA LOY, GEORGE BRENT, LIONEL
ATWILL E C. HENRY GORDON. •
REGIA DI SAM WOOD

appunto per spiegare il perché di quella sua innocente presenza dal dentista, quando l'altro lo interruppe brutalmente:

— Zitto là, voi, — disse con tono perentorio. — Queste sono cose che mi interessano ben poco. Le racconterete alle autorità cui verrete rimesso perché vi si interroghi. E vedremo se sarete capace di giustificarvi.

Questa volta fu Douglas Beall, quello che si strinse nelle spalle, e non si degnò più di dire una parola.

Fin dal principio della guerra, egli che viveva ormai da parecchi anni a Berlino, appunto per motivi di studio, aveva sentito spesso volte a parlare di simili arresti, dopo i quali i fermati dalle autorità venivano quasi sempre rinviati liberi, con tante scuse. Tutta Berlino, per quanto infervorata della guerra e piena d'amor patrio, ne rideva, poiché era notorio come le spie arrestate in tal molo sommassero a ben poca cosa rispetto al numero degli arresti compiuti, specialmente di stranieri che, in un modo o nell'altro, avevano destata la curiosità del Servizio Segreto.

Poiché quelli che avevano arrestato Kreuger e Beall erano appunto agenti del Servizio Segreto, coadiuvati da alcuni agenti della polizia metropolitana, che venivano sempre chiesti in rinforzo per condurre a termine operazioni del genere.

Gli arre-

stati furono caricati su di un furgone della stessa polizia ma, invece d'essere condotti alle carceri, furono trasportati in un grande palazzo, situato in uno dei viali di Berlino più fuori mano.

Douglas comprese subito che in quel palazzo doveva aver sede un comando del Servizio Segreto, la formidabile organizzazione tedesca di spionaggio. E non aveva torto poiché, non appena sceso dal furgone, fu condotto attraverso ad un vero labirinto di corridoi, alla presenza di von Sturm, capo aggiunto di questa organizzazione di spionaggio.

Von Sturm stava, in quel mentre, con l'aiuto di una fortissima lente di ingrandimento, studiando alcuni documenti trovati addosso ad un arrestato. Lo aiutava, in quel lavoro, la sua segretaria, una bruttissima zitella, vestita col peggiore dei gusti, e così miope da dover far uso di occhiali con le lenti quasi spesse un centimetro.

All'arrivo di Beall, tenuto per le braccia da due agenti, egli si volse verso di lui, e lo fissò negli occhi con uno sguardo duro e penetrante. — Aspettate un momento, — disse con voce che si sentiva essere abituata a dare ordini, riprendendo il lavoro interrotto.

I due agenti fecero accomodare Douglas su di una seggiola, e gli si posero ai fianchi, pronti a saltargli addosso al primo movimento sospetto. Von Sturm, intanto, continuava, ad esaminare i documenti facendo come se non si fosse nemmeno avveduto di lui. Questa, Douglas se ne accorse subito, era una finta per impressionarlo e intimidirlo, ma giurò di sapersi mantenere calmo e tranquillo. Infatti, quando il capo dello spionaggio tornò, finalmente, ad occuparsi della sua persona, seppe rispondere con tanta calma e tanta precisione alle sue domande, che dopo un'ora, circa, di interrogatorio, von Sturm, apparentemente



convinto della sua vera identità, diede l'ordine che lo si rimettesse subito in libertà. Ma, quando Douglas fu uscito, la brutta segretaria si rivolse al suo capo.

— Siete proprio sicuro, — chiese, — della sua identità?

— Quasi, — rispose von Sturm, — e raramente mi inganno. Voi lo sapete. Ad ogni modo, egli sarà pedinato, e questa sera voi lo ritroverete. I rapporti che ho su di lui lo dipingono come un giovane amante delle avventure e pieno di coraggio. Forse potrebbe servirvi, ma bisogna essere sicuri di lui e delle sue capacità. Per questo lo affido a voi, Annamaria. Questa sera, vi recherete al ristorante dove si recherà a cena, e lo avvicinerete. Siete disposta?

— Sempre, quando si tratti di lavorare per la grandezza della Germania, — rispose con tono energico Annamaria, — e a qualunque costo!

CAP. II.

L'amore

Quella stessa sera, nel ristorante dove Beall stava terminando di cenare, entrava una coppia che attrasse subito la sua attenzione. L'uomo era un tipo abbastanza volgare, cui gli abiti, di taglio perfetto, non riuscivano a dare un aspetto distinto. La donna, invece, era veramente una cosa squisita. Se avessero detto a Douglas che quell'affascinante creatura che ogni tanto lo fissava era la stessa brutta zitellona che aveva, quel giorno, visto nell'ufficio di von Sturm, si sarebbe messo a ridere. Pure, era lei, tornata ad essere quella deliziosa donna che realmente era, semplicemente disfacendo quel miracolo di truccatura che, in altri momenti, le serviva ad impersonare l'antipatica segretaria del capo del Servizio Segreto. Ella aveva combinato le cose in modo che, ad un certo momento, l'uomo che aveva con sé, e che non era altri che un agente dello stesso servizio, si comportasse con lei in modo da giustificare l'intervento di un giovane cavalleresco quale Douglas era realmente. E ciò, appunto per stringere con lui quei rapporti che, in seguito, le avrebbero servito a sondarlo, come voleva von Sturm.

La piccola commedia, accuratamente preparata, ottenne infatti l'esito sperato. Douglas intervenne e, mentre l'uomo usciva con la sua bella compagna, lo affrontò risolutamente, stendendolo a terra con un pugno ben diretto alla mascella. Poi, presa la donna per un braccio, la fece salire in un'automobile di piazza, gridando all'autista un indirizzo, quello dell'albergo dove abitava. La macchina partì subito a tutta velocità.

Quando la vettura si fu avviata, essi si guardarono e si sorrisero.

— Che strana città, Berlino! — esclamò il giovane. — Quest'oggi mi sono accadute due avventure notevoli. La prima, è stata quella d'essere arrestato. Figuratevi che mi avevano preso per una spia! E poi mi hanno condotto in un ufficio, dove c'era un signore dall'aria niente affatto rassicurante, assieme alla più brutta donna che io abbia mai visto. Basta, la cosa non è molto importante, visto che son subito stato rimesso in libertà. La seconda, è quella d' adesso. Non sapete quanto mi riconforti, ora, del brutto spettacolo che ho visto oggi, il fatto di trovarmi in quest'automobile con voi, così bella ed elegante...

— Grazie per il complimento... — disse la giovane sorridendo.

— Non c'è niente da ringraziare. Ho detto la verità. A proposito, siccome la vostra compagnia mi piace, perché non verreste a casa mia? Sapete, io abito in un bell'appartamentino, e potrei offrirvi un po' di pollo freddo. Ho visto che, al ristorante, non avete cenato...

Nel vestibolo, Beall l'aiutò a togliersi di dosso il mantello, poi l'introdusse in salotto.

— Ora, — disse quando la vide accomodata sul divano, — permettetemi di scomparire un istante.

Dicendo queste parole, passò in una piccola cucina, per tornare a ricomparire, poco dopo, reggendo un vassoio, su cui era disposto un pollo freddo con un bicchiere di vino.

— Ecco, servitevi, — disse. — Desidero che facciate onore a quanto vi offro. Una

donna a digiuno non mi sa mai apprezzare abbastanza per quello che valgo.

Annamaria fece onore al pasto. Poi, egli le sedette accanto.

— Così è la vita, — disse.

— Al mattino vi arrestano mentre andate per farvi togliere un dente. Alla sera



All'arrivo di Beall, tenuto per le braccia da due agenti...



La piccola commedia ottenne l'esito sperato...

vi trovaste tutto solo nel vostro appartamento, assieme alla più bella donna del mondo!

E tese la mano per prendere quella della donna. Ma ella, che aveva già compresa la sua intenzione, si portò la sua al capo, per aggiustarsi una ciocca di capelli ribelli, sorridendo stranamente.

— Credo, — osservò a bassa voce, — che farei bene ad andarmene. Deve già essere molto tardi...

— E che importa? Non state bene, qui? Non volete che vi faccia una bella dichiarazione d'amore?

— E perché dovrei volerlo?

— Ma... — ed il giovane esitò alquanto. — Il fatto sta, — disse poi, — che vi dovrebbe sorprendere il sapere che sono innamorato di voi... È una cosa meravigliosa. Mi ha preso così, tutto ad un tratto...

— Che strana gente, questi americani! — esclamò Annamaria.

— Perché, poi, strana? È forse una cosa così straordinaria, quella di innamorarsi di voi? E ditemi, credete che vi debba riuscire molto difficile a volermi un poco di bene?

Ella gli fece una carezza e mormorò: — Non è difficile. Ve ne voglio già.

Senza dire una parola, ma senza distogliere gli sguardi da lei, egli la circondò con le braccia, e le posò un lungo bacio sulla bocca. Sulle prime, egli sentì le sue labbra inerti. Poi si dischiusero, e gli resero quel bacio con un ardore che lo meravigliò.

— Grazie, cara... — disse. — Ma, come debbo chiamarti, se non so nemmeno il tuo nome?

— Mi chiamo Elena Bohlen, — rispose ella, dopo una esitazione quasi impercettibile.

Von Sturm, intanto, continuava ad esaminare i documenti...



"Ecco, servitevi. Desidero che facciate onore..."



Era Elena che lo aveva scorto, nonostante tutte le precauzioni...



...dove Ali bey si faceva premura di recarsi a visitarla...

nel gabinetto di toeletta, mi rassetterò un poco?

— Subito, — disse lui. — Ecco, il gabinetto di toeletta si apre nell'anticamera. E, quando avrai terminato di metterti in ordine, il caffè sarà pronto!

La condusse fino alla porta, e poi scomparve in cucina. Un quarto d'ora dopo tornava ad uscirne, recando in mano due chicchere fumanti. Le posò sul tavolo, e si avvicinò all'uscio del gabinetto.

— Elena, — chiamò, — se vuoi venire il caffè è pronto.

E tacque, attendendo la risposta che non venne. Tornò a chiamare. Nulla.

Allora si decise, pose risolutamente una mano sul pomo dell'uscio, ed aperse.

Ma il gabinetto da toeletta era vuoto! Annamaria era scomparsa, senza nemmeno dirgli addio!

CAP. III.

A Costantinopoli

Lo stesso giorno, Annamaria, non più truccata da brutta segretaria, ascoltava le istruzioni di von Sturm.

— Lasciate stare quel giovanotto, Annamaria, — le diceva questi. — I giochi d'amore sono pericolosi, quando si fa il mestiere che fate voi. Ho saputo che avete passata la notte a casa sua. Ricordatevi di Mata Hari che, anch'ella, si è persa per amore. Ve lo dico per vostro bene, tanto più che so quale prezioso ausiliare voi siate per

...fu medicato dalla stessa Elena...



noi. Ora, per premiarvi dei servizi resi, vi manderò a Costantinopoli. Ciò vuol dire che assumerete il posto di Kreuger, quel traditore che è stato fucilato stamane. Laggiù, dovrete avvicinare Ali bey, il generale cui è stato affidato il comando della difesa dei Dardanelli. Da un pezzo abbiamo dei dubbi su di lui. Si teme che egli, per avidità di denaro, tradisca la nostra causa, vendendo i nostri segreti di guerra agli inglesi che sono, come spionaggio, molto bene organizzati nei Balcani. Con voi, mi occuperò io stesso della cosa, ed al momento opportuno mi vedrete arrivare per darvi man forte.

— Va bene, capo, — diss'ella. — Le vostre istruzioni sono tutte qui?

— No. Le mie istruzioni definitive ve le rimetterà Karl, alla stazione. Egli vi accompagnerà nella qualità apparente di domestico, ma, in realtà, con l'incarico di proteggervi e di scomparire subito coi documenti non appena voi glieli avrete consegnati. Partirete questa sera stessa. Arrivederci.

Nel frattempo Douglas, dopo di aver con-

— E un bellissimo nome! — esclamò Douglas, come rapito in estasi. — Ed ora che so il tuo nome, Elena, dimmi ancora una volta che mi vuoi bene!

— Sì, te l'ho già detto, — rispose ella, gettandogli le braccia al collo.

Trascorsero così lunghe ore, parlando di quell'amore sorto così quasi all'improvviso, senza che si accorgessero che l'alba stava già filtrando pigramente dai vetri della finestra.

La prima a scuotersi da quell'incanto fu Annamaria.

— Mio Dio! — esclamò. — È tardi! Bisogna che io ritorni assolutamente a casa. Vuoi farmi una tazza di caffè, mentre io,



**"Carnagione d'Alabastro
con l'Acqua
Alabastrina
Dr. Barberi
Cordialmente, Mura"**

Con poche parole, la grande scrittrice italiana ha descritto i pregi inestimabili della famosa acqua di bellezza che rende la carnagione bianca, soda, fresca e liscia ed esente da rughe.

Vendesi a L. 15 in tutte le farmacie o profumerie, o si spedisce franco inviando L. 15 al:

Dr. OTTAVIO BARBERI
Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

FOT. HA CARINI - MILANO

LE SOFFERENZE PERIODICHE FEMMINILI



Autorizz. Pref. Milano
N. 49627 del 10-11-30-IX

dipendono tutte da cattiva circolazione del sangue. Esse sono: dolori al ventre ed ai reni, ritorni irregolari, in quantità scarsa od eccessiva, perdite, peso e crampi alle gambe, freddo ai piedi, palpitazioni, soffocazioni, emicranie, vampi di calore, brividi, perdita dell'appetito, digestioni difficili, crisi di nervosismo.

Queste sofferenze invecchiano la donna prima del tempo e la predispongono a tutte le temibili complicazioni dell'età critica: metriti, fibromi, tumori in genere, varici, flebiti, ecc.

Per evitare tutti questi mali e tutti questi pericoli, basta fare una cura regolare di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA' LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Il flac. L. 11.55 in tutte le Farmacie.

Un nuovo romanzo di Bianca de Maj: "Portineria". I personaggi di questo romanzo sono vivi e aderenti alla realtà: primeggiano fra essi i portinali del palazzo nel quale si svolge gran parte del racconto, ed attraverso il cui patteggiamento si svela la segreta vita dei pignoni.

Ma tra la selva delle vicende e dei personaggi che si agitano in questo lavoro, rimangono indimenticabili la figura e la storia della protagonista, creatura di bellezza e di passione che cede alle lusinghe di un avventuriero torvo e avvincente, e quella della madre, oscura donna del popolo che si rivela grande nella sua umiltà e sublime nel suo sacrificio. Illusioni e disinganni, speranze e rinunce, cadute e rinascite, vicende e situazioni che maturano attorno alla storia centrale: tutto è osservato e narrato con una vivacità e una freschezza degne del posto che Bianca de Maj occupa nel quadro della moderna letteratura italiana. "Portineria" lo troverete a 3 lire in tutte le edicole del Regno. Imminente l'uscita.

INGRASSARE TROPPO E' DANNOSO ALLA SALUTE.



Autorizz. Pref. Milano N. 21489 del 26-4-32-X

Per la salute perfetta i medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di

THE MESSICANO

INFALLIBILE PER DIMAGRIRE
SENZA NUOCERE ALLA SALUTE
PERCHE' PRODOTTO
ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie.
L. 9.05 la scatola

LEI

Costa 50 centesimi in tutte le edicole d'Italia e Colonie.

Settimanale di vita e varietà femminili della donna moderna. Vario, utile, attraente. Illustrato con stupende tavole fotografiche di moda e di teatro.

statata la scomparsa di colei che egli credeva fosse Elena Bohler, si era giurato di ritrovarla. A tale scopo aveva cominciato a girare per Berlino tutto il giorno, cercando, tra tutte le donne che gli pareva le rassomigliassero, quella che era già tanto cara al suo cuore.

Fu verso sera che, avendo per caso dritti i suoi passi verso la stazione centrale, la scorse che entrava nell'atrio, dirigendosi verso le banchine dei treni in partenza. Fece per avvicinarsi, ma ad un tratto si fermò.

Aveva scorto von Sturm che, in compagnia di uno sconosciuto, le si faceva incontro. Cercò un luogo dove potesse nascondersi, e di lì vide come ella, che era seguita da un facchino della ferrovia carico di valige, si fermasse a scambiare poche chiacchiere, con aria indifferente, con il suo capo, che le consegnò un piccolo pacco che aveva tutta l'aria di contenere dei dolci. Poi la vide avviarsi verso il treno che, passando per Vienna, giungeva fino a Costantinopoli.

Parte, — pensò. — Ed io mi metto alle sue calcagna!

E senza stare a pensarci su due volte, saltò in treno, cercando di nascondersi in qualche angolo di dove la potesse sorvegliare non visto. Trovò quello che cercava, ed asperse un giornale per nascondersi dietro. Ora aveva compreso. Ella, se aveva da fare con von Sturm, era certamente addetta al servizio di spionaggio! Ed allora, tutta la commedia della sera innanzi doveva far parte di un piano stabilito per sorvegliarlo. La notte trascorse senza che avvenisse nulla di particolare. Al mattino seguente, mentre correvano già verso la frontiera austriaca, egli era tutto intento a far colazione, sempre celandosi dietro al solito giornale, quando se lo sentì strappare di mano.

Era Elena, che lo aveva scorto, nonostante tutte le precauzioni che egli aveva preso.

E in quel preciso momento si udì uno schianto formidabile. Un aeroplano nemico, volando sul convoglio, vi aveva lasciato cadere sopra le bombe di cui era carico.

Fu un momento di confusione indescrivibile: poi, poco alla volta, come il sangue freddo tornava, si organizzarono le opere di pronto soccorso. Douglas, che era stato leggermente ferito ad un braccio, fu medicato dalla stessa Elena. Era giunto il momento di parlare. Egli lo sentì nettamente.

— Elena, — disse. — Ora sono sicuro di sapere quale sia la tua attività. Ma, bada, quello che fai è un giuoco pericoloso, ed io non posso lasciarti sola. Vuoi che venga sempre con te?

Dapprima ella non ne voleva sapere, ma poi finì con l'accettare. Certamente, ella si fidava più di lui che di Karl. E decise di rinviare questi a Berlino, e di tenere presso di sé Douglas al suo posto.

Qualche giorno dopo erano a Costantinopoli, alloggiati in un grande albergo di Pera, dove la sera stessa del loro arrivo, Ali bey, cui ella era stata annunciata come una dama inglese, si faceva premura di recarsi a visitarla.

Il momento d'agire era venuto.

CAPITOLO IV.

La follia

Annamaria non aveva tardato ad entrare nelle grazie di Ali bey, e si era affrettata a dargli un avviso a von Sturm, la cui presenza era necessaria per condurre a termine l'impresa.

Nel frattempo, aveva preso a frequentare assiduamente la casa del generale turco, ascoltando, non senza un certo senso di ribrezzo, ora che ella amava così fortemente Douglas, le profferte amorose che egli le faceva. Il giuoco si andava facendo davvero pericoloso, come Douglas le aveva predetto, ma ella era decisa a portare a termine la sua missione, e per nulla al mondo avrebbe fatto un passo indietro.

Così fu che, quando Ali bey cominciò ad avere i primi sospetti sulla sua vera qualità, e quando Douglas, con le sue insistenze perché ella rinunciasse a quell'attività era divenuto veramente d'impiccio, d'accordo con von Sturm, decise di sacrificarlo momentaneamente.

Douglas avrebbe dovuto essere arrestato, e spedito, nella notte stessa, a Berlino, dove avrebbe trovato un foglio di via obbligatorio che lo avrebbe rispedito in America. E, a guerra finita, avrebbe potuto tornare per sposarla. Intanto, per gettare della polvere negli occhi di Ali bey, avrebbe dovuto essere fucilato. Ma, naturalmente, egli doveva essere sostituito. Un prigioniero russo, condannato a morte per saccheg-

gio, avrebbe dovuto prendere il suo posto. Così, infatti, avvenne.

Nel frattempo, Annamaria conduceva a termine la sua missione. Sopiti i suoi dubbi con la presunta morte di Douglas, Ali bey cadde facilmente nella rete tesagli da Annamaria. E, quella stessa notte, veniva arrestato. Fu allora che, per vendicarsi, le disse che Douglas era morto, e che egli stesso aveva assistito alla sua fucilazione.

Annamaria, colpita da quella notizia, per quanto von Sturm cercasse di rassicurarla, ripetendole quale fosse la verità, cominciò a dar segni di pazzia, ed il suo stato si aggravò talmente che alcune settimane dopo von Sturm, addolorato di dover perdere così una tanto preziosa collaboratrice, la fece ricoverare in una casa di salute, in una ridente vallata svizzera.

Passarono, da allora, vari anni. Douglas Beall, tornato in America, cercò in ogni modo di ritrovare colei che egli credeva ancora si chiamasse realmente Elena Bohler. Ma, siccome la vera identità degli agenti era conosciuta solamente da von Sturm, al quale Douglas non aveva mai voluto rivolgersi, non gli riuscì di scoprire nulla sul suo conto.

Intanto Annamaria, vestita del bianco costume delle ricoverate, passava le giornate al cancello del parco in cui sorgeva la

NEL PROSSIMO NUMERO:

"RESURREZIONE"

con Fredric March e Anna Sten

casa di salute. Ascoltava attentamente ogni rumore lontano, e teneva gli occhi fissi sullo stradone, come se avesse atteso l'arrivo di qualcuno che non giungeva mai.

A sera, una suora le si avvicinava, e le diceva dolcemente:

— Signorina, è ora di ritirarsi.

Ma, ogni sera, Annamaria scuoteva il capo.

— Non posso, — rispondeva caparbiamente. — Lo sto aspettando.

— Lo aspetterete di nuovo domani, — insisteva con dolcezza la suora.

— Ma, e se giungesse oggi, e non mi trovasse qui, pronta ad attenderlo? Ascoltate, suora. Non sentite il lontano rombare di un'automobile che si avvicina?

— Non odo nulla...

— Eppure sì, io lo sento! Io debbo attenderlo per sempre, perché sono io che l'ho fatto morire!

Quella dolorosa scena si ripeteva tutte le sere. Ma, finalmente, la sua attesa doveva terminare.

Dopo anni di ricerche infruttuose Douglas s'era deciso di rivolgersi a von Sturm, e questi lo aveva subito invitato a recarsi a Berlino, di dove sarebbero partiti assieme per la Svizzera.

E una sera, proprio al momento in cui la suora tornava ad insistere presso Annamaria perché si ritirasse, un'automobile giungeva a tutta velocità. Prima ancora che fosse completamente ferma, un uomo giovane ancora, ne balzava, correndo verso la povera pazza a braccia aperte.

— Elena! — gridava. — Mia diletta Elena! Finalmente ti ritrovo! — Poi si volse alla suora, e la pregò: — Mi apra il cancello, suora, mi apra il cancello, per amor di Dio!

Al suo richiamo, Elena era impallidita orribilmente. Si era staccata dal cancello, aveva fatto due o tre passi indietro, e con un gemito di dolore era caduta sulla ghiaia del viale.

Douglas, cui la suora aveva aperto, si precipitò su di lei. Ed ella riaperse gli occhi.

— Douglas, mio caro Douglas. Finalmente sei tornato.

L'amore l'aveva guarita!

FINE



ESSENZA di CAMOMILLA LONGEGA

La migliore preparazione per dare ai capelli riflessi dorati (oggi di gran moda) e mantenere il colore chiaro naturale a quelli che tendono a scurirsi. Si spedisce ovunque inviando Lire 13,- alla

Ditta
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA



sconvolgente

ANNA KARENINE

amore - tradimento

pentimento - dolore -

morte; mentre sulla

scena la celebre Com-

pagnia di riviste

AH, CHE RIDERE!

diretta dal ben noto ar-

tista cav. Alessandro

VERMICELLI

rappresenterà i migliori la-

vori del suo repertorio

protagonista l'elegantissima,

spigliata e vivace stella

LILIANA DI SANIRO

che canterà anche una sua

personale creazione:

La carioeca della malinconia.

Prezzi: seriali L. 1.10;

festivi, L. 1.80

Molti, moltissimi entrano nei cinematografi; pochi — pochissimi — si soffermano all'ingresso per leggere il manifesto dello spettacolo; basta saperne il titolo; conoscere — ma neppure è indispensabile — il nome della protagonista, del protagonista, o, ad occhio e croce, quello dei principali interpreti. La lettura dei manifesti, invece, è un godimento per spiriti raffinati. Non alludo a quelli dei grandi cinematografi, che vengono compilati da gente in buoni rapporti con la sintassi e col senso comune, ma a quelli dei cinema meno importanti, che, almeno a giudicare dai risultati, debbono essere frutto di una stretta collaborazione fra il proprietario, la cassiera, l'operatore, e l'uomo incaricato della pulizia mattutina. Amabili cinema rionali, dove il film non compare mai solo, ma si fa accompagnare da uno spettacolo di « varietà » che durante i dodici mesi dell'anno è sempre « eccezionale », e in cui ballerine e cantatrici di varie età esibiscono vezzi il cui fascino è in proporzione alla distanza del cinema dal Centro cittadino (nei locali dell'estrema periferia, le età possono anche variare da quaranta ai sessantacinque). I manifesti assumono, qui, un valore quasi epico. Il proprietario pensa che occorra far presa sul pubblico con tutti i numeri del programma: numeri che, ai suoi occhi, hanno identica importanza: ed ecco come appare il manifesto, di sua man vergato, del suo cinematografo, agli occhi di coloro che lo vedono alla distanza di alcuni metri:

CINEMA MIMOSA

GRETA GARBO

ANNA KARENINE

Ah, che rider!

Vermicelli

LILIANA DI SANIRO

1.10 - 1.80

Il passante, alquanto sorpreso, si avvicina, ed ecco che con una più attenta lettura — le righe a caratteri vistosi sono inframmezzate da altre, a lettere piccolissime — il manifesto assume un significato più ragionevole:

CINEMA MIMOSA

Via Luporini 78

Trams N. 10 - 12 - 8 - 25 - 26 - 29 - 30

Da oggi lunedì fino a tutto il 27 corrente offriamo un colossale programma di cinema varietà, con la insuperabile diva

GRETA GARBO

nel suo capolavoro drammatico, appassionante,

Buon riposo, Silvia. Silvia Sidney ha sonno ma il regista la tiene ancora sveglia sotto gli implacabili riflettori. Bisogna ripetere una scena per la decima volta. Allora il malizioso fotografo, sempre in agguato, coglie uno sbadiglio della diva per dimostrarci che è anch'esso fotografico. (Paramount).

Eddie Cantor, le cose si complicano ancor più: si proiettava *Il re dell'arena*, e non si può nominare re uno che lo è già. Allora l'ingegnoso compilatore — evidentemente dopo s fibranti meditazioni — ha risolto il problema così, annunciando:

Oggi

EDDIE CANTOR

Il re dell'arena

(e della risata)

E quello che vale per gli attori, vale per le attrici: c'è da scommettere che fra qualche mese, quando l'ultimo film della Garbo arriverà « laggiù », il manifesto sarà concepito a questo modo:

Greta Garbo

CRISTINA

la regina della Svezia

Così, tutto, o quasi, rientra nella normalità. Ma la normalità, nei manifesti di certi cinematografi, costituisce l'eccezione. Essi sono tutti più o meno stupefacenti, mirabolanti, inverosimili. Ne ricordo uno che annunciava il proprio spettacolo così: *Quinta visione assoluta*: e per una visione « assoluta », essere la

quinta comporta una bella soddisfazione. Qualche settimana addietro, un altro prometteva « di prossima programmazione », *I miserabili*, film di superproduzione dal famoso romanzo di E. Zola, a rischio di attirarsi una querela dagli eredi di Victor Hugo. Un altro ancora ha la specialità di far assurgere a un'inverosimile serie di troni tutti i protagonisti dei film che si proiettano nelle sue sale: Vittorio de Sica, nei manifesti, è proclamato: *il re dei cuori femminili* (chissà come ne è lusingato il popolare attore); Clark Gable, *il re del sentimento*; Menjou è *il re dell'eleganza*; ciascuno, insomma, riesce a trovare la sua corona grande o piccola. Qualche volta, il compilatore del manifesto si urta in complicazioni imprevedute: quando i protagonisti sono due, è difficile incoronarne uno solo. Così, « programmandosi » *I figli del deserto*, Stan Laurel e Oliver Hardy sono diventati *i re dell'allegria*. Con

L'attore anghe-
rese Peter Lorre
è celebre in tutto
il mondo per la
interpretazione
del film giallo
"M" diretto da
Fritz Lang (M,
che vuol dir Ma-
ledetto). Ora egli
è stato assunto
dalla Columbia,
che ci ha man-
dato questa im-
pressionante fo-
tografia del suo
personissimo
divo.

A conti fatti, finora, l'unico che non sia re di niente è *Topolino*; ma c'è da scommettere che l'ingiustizia verrà riparata.

Poche cose sono più amene, e insieme più commoventi, della lettura dei manifesti dei cinema secondari. Tutto, in essi, diventa iperbole, e tutto si trasforma in materia sublime malgrado le scarse conoscenze letterarie e il frequente disprezzo delle buone leggi dell'interpunzione — spesso abolita — da parte di chi li redige. Leggete qualche sottotitolo: *La donna bionda in tre parti* è il poema di sacrificio d'una anima amante troppo presto delusa e poi definitivamente rassegnata solo per pochi giorni.

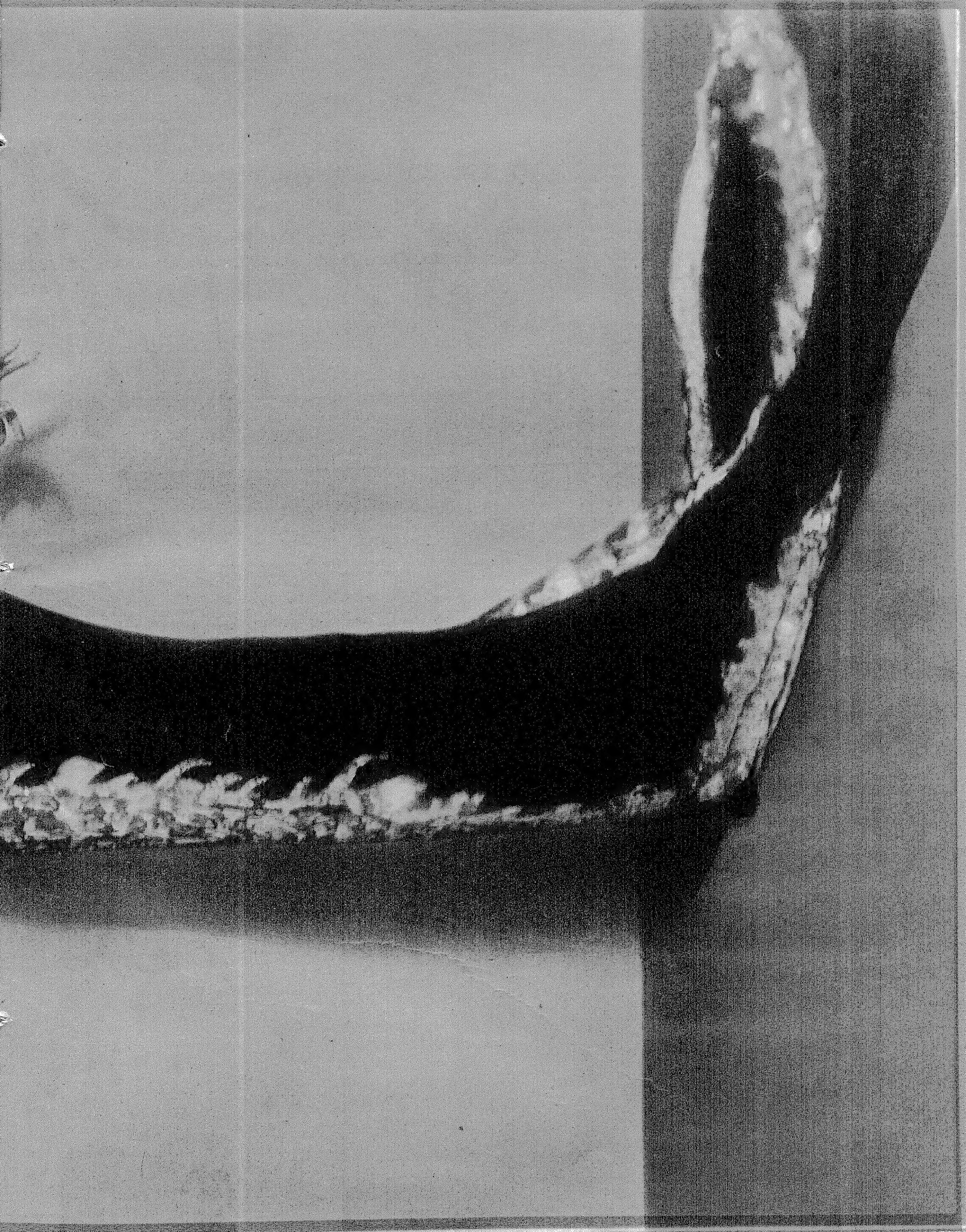
Va da sé che le ultime quattro parole dovevano figurare separate dalle frasi precedenti — come le « tre parti » dal titolo:

ma è pur necessario che anche il tipografo dia certo un tributo personale alla composizione del manifesto. Altro sottotitolo esplicativo (per il film: *Dubbio tormentoso*): *E la palpitante vicenda di un padre che cerca il figlio, e quando sta per ritrovarlo, viene ripiombato nel baratro dell'incertezza e della disperazione: ma a un tratto...* Questa geniale sospensione induce a riconoscere nel compilatore del manifesto non solo un fine psicologo, ma un assiduo lettore di romanzi gialli. L'esito di quei quattro puntini è sicuro: chi non andrà a vedere il povero padre, con quel che segue? E dove lasciamo i film storici, con sgarzosi costumi dell'epoca? E quelli di cacce africane? *Nelle sconfinatissime praterie (?) del continente nero un'audacissima spedizione cinematografica ha girato questo documentario sorprendendo nella loro libertà tigri (?) leoni, zebre, rinoceronti, ippopotami: è il film del brivido*. E due righe sotto, ecco il meritato elogio dell'inarriavabile e famoso illusionista *Blitz* (il re degli illusionisti), che è il « numero di centro » — i « numeri » sono due in tutto, ma l'altro non è di centro — del programma di varietà. Meritatissimo elogio: questo *Blitz* compie tali prodigi che una sera, allo *Splendor* di Vigevano, dove si produceva sotto altro nome, dopo essersi fatto prestare l'orologio d'oro da un signore, e dopo averlo fatto sparire, spariva improvvisamente a sua volta dal palcoscenico, e nessuno riusciva più a rintracciarlo. Un mago, insomma.

Angelo Frattini

Cinema Illustrazione





(Nat. Cinema Illustrazione)

Anna May Wong

(Paramount)

LE RIVELAZIONI DEL 1934

PAULA WESSELY

FRA LO SCHERMO E IL PALCOSCENICO

Quando il pubblico internazionale di Venezia vide apparire sullo schermo, alla prima visione di « Mascherata », quella figurina un po' goffa nel vestito chiaro a sbuffi e a pieghe, con un visetto non bello e quasi inespressivo, ebbe una specie di delusione. Era quella l'attrice che la stampa tedesca preannunciava come una conquista del cinema? Ma col procedere dell'azione, la prima non gradevole impressione svanì del tutto. Paula Wessely, la piccola Leopoldina di « Mascherata », rivelava presto le sue qualità notevolissime. Il pubblico comprese di trovarsi davanti una attrice personalissima che sapeva raggiungere effetti di commozione senza ricorrere a nessun artificio, servendosi solo di un'arte che era la semplicità stessa. Niente



Paula bambina.

l'attrice e le vennero fatte molte offerte. Ma Paula Wessely, troppo innamorata del palcoscenico, diffidava dello schermo. Forse anche perché non si sentiva di possedere quella bellezza fisica che fino a poco tempo fa sembrava un attributo indispensabile nell'arte dello schermo. Doveva però venire, anche la sua ora. Perché oramai la cosa è inevitabile, e nessuna attrice può resistervi.

Come avvenne? Ecco, un giorno Paula Wessely andò a visitare lo studio dove si girava « Angeli senza paradiso », il film che ebbe tanta fortuna. Vide Willy Forst all'opera e le parve che il lavorare con lui sarebbe stata una cosa veramente gradevole. E quando Willy le disse gentilmente: « Perché non tentate anche voi? », ella rispose con un « Forse... » che era tutta una promessa. Una promessa che è stata mantenuta il giorno in cui Forst decise di produrre « Mascherata ». La Wessely era

CACHET FIAT

il cachet che non fa male al cuore...

IL CACHET FIAT FA CESSARE IN 10 MINUTI LE CEFALEE DI QUALSIASI ORIGINE, I DOLORI NEURALGICI E REUMATICI, I DOLORI MENSILI DELLE DONNE, I DOLORI DI ORIGINE DENTARIA. E' UN OTTIMO SPECIFICO CONTRO L'INFLUENZA.

Mal di Testa



La prima fotografia del film che Ronald Colman e Loretta Young, stanno girando per gli "Artisti Associati" col titolo "Clive of India".

la donna che ci voleva, era la Leopoldina ideale, vera ragazza di Vienna. E tutto andò bene. Tanto bene che Forst giurò che avrebbe certamente girato un altro film con Paula Wessely; questa volta, però, non come direttore ma come attore. Ed ecco i due giovani negli Studi della « Europa » a Berlino, vestiti in sgargianti costumi del primo ottocento: lei come Maria Luisa, figlia dell'Imperatore d'Austria e non an-

cora Imperatrice dei Francesi, lui come duca Francesco di Modena. Innamorati davanti allo schermo, impegnati nel film: « Così finì un amore ».

Non c'è due senza tre. E si parla infatti di un altro film in vista. Ma non si precisa quale. Perché non c'è fretta. E non c'è perché Paula Wessely ha ancora i suoi impegni, e vuol mantenerli, nel teatro. Ha recitato recentemente a Berlino nel Deutsches Theater e reciterà ancora. Ella infatti rappresenta una vera eccezione alla regola: lo schermo non l'ha disgustata del teatro.

Recentemente anche la Wessely ha avuto inviti da Hollywood e in un primo momento aveva anche accettato, ma poi ha cambiato parere. Anche perché l'esempio della Harvey conta qualche cosa. Paula Wessely resta perciò ancora in Europa. Come la Bergner, come le vere attrici.

Ma non ci impegniamo. Pensate che anche Reinhardt ha ceduto al cinema.

Norris

Paula in « Così finì un amore » (Sangraf).

vampismo, nessuna pretesa di fascino o di « sex-appeal », nessun desiderio di vincere con la carne anzi che con lo spirito.

Quel giorno, aiutata anche dal successo del film, Paula Wessely divenne una stella del cinema; ma stella nel senso europeo, cioè di artista di valore, e non nel senso americano... che è tutt'altra cosa.

Ma se era una nuova venuta nel mondo del cinema, ella non lo era in quella del teatro. Paula Wessely già aveva acquistato una notorietà come attrice drammatica e conosceva l'ebbrezza del successo tributogli dai pubblici di Vienna e di Berlino. Ma più che l'apprezzamento della folla la giovane attrice aveva gradito quello di Max Reinhardt, il grande direttore, il quale la volle con sé, nella sua compagnia: il che costituiva una consacrazione ufficiale dei suoi meriti.

Il fatto è che la Wessely sentiva di non aver meriti speciali. Perché ella non aveva fatto quasi nessuno sforzo per raggiungere la mèta. Era nata attrice come si nasce



Paula nel film « Mascherata ».



Il mio stupore è nato più dalla facilità con la quale sono giunto a costringere Marta Eggerth sotto il fuoco di fila delle domande indiscrete, che dal fatto di vederla di fronte, sorridente e confidente la fanciulla bellissima di *Angeli senza paradiso*. Ma il fatto è presto spiegato. Le attrici cinematografiche, anche quelle bravissime e celebri, fiorite tra Berlino, Budapest e Vienna non sono ancora immerse nel mito. Il can-can giornalistico e, peggio, pubblicitario, non ha ancora suscitato nell'Europa centrale e danubiana la leggenda di *vamp's* pericolose, di esseri femminili ultra umani non più accessibili alla curiosità dei comuni mortali. Marta Eggerth eccola qui: piccola, bionda, con i suoi grandi occhi trasognati, la sua pelle perlacea splendente come un'albicocca, e quel sorriso di fanciulla disciolta che a tratti s'imbruna come per un profondo pensiero improvviso. Ragazza, comunque, d'un'umanità schietta e sensibile, che può chiacchierare con noi senza dover prima deporre sull'alto seggio d'un trono l'immacolato ermellino ed il bastone gemmato del comando. Se in altri ambienti e con altre persone questa familiarità dell'aspetto e dell'intimo essere della diva poteva, prima d'ogni altra impressione, far nascere un certo senso di delusione; qui, negli stabilimenti Cines che han veduto, ormai, le lunghe soste o i rapidi passaggi di celebrità mondiali d'ogni sesso e calibro, questa familiarità di viene proprio una delle più simpatiche note del carattere di colei che si appresta a rendere, sullo schermo, i primi palpiti d'amore della figlia del giudice Fumaroli. Aveva risalito e disceso più che dieci volte lo scalone di casa Fumaroli, tenendo in mano un rotolo di musiche e il lembo d'una vaporosa toilette virginale, quando Marta Eggerth l'abbiamo sequestrata in un angolo del salone per avere dalla sua viva voce le impressioni di questo soggiorno romano. Graziosa e gentile, sorridendo dai grandi occhi stellanti e per nulla stanca dalla scena tante volte ripetuta per l'edizione italiana e per quella inglese di *Casta diva*, ha incominciato a parlarci di sé con un facile scilinguagnolo italiano. *Soubrette* nel temperamento, mobile, agile e irrequieta, le parole le vengono fuori dalla bocca come per una necessità di sfogo, dopo tanti minuti di costrizione sotto la macchina da presa. Chi ha più tempo e modo di farle delle domande? L'intervista convenzionale, quella d'obbligo che si sviluppa sui binari d'una tradizione immutabile, con lei non è possibile. Bisogna seguirle in una conversazione rapida e fluida come il pensiero, che soltanto i trabocchetti delle parole tedesche o inglesi o magiare o polacche che si inseriscono improvvisamente nel suo discorso, fanno inceppare, di tanto in tanto, dandoci modo di fissare qualche idea sulla carta.

— L'Italia la conosco molto bene. Ogni anno noi un-

gheresi, basta che lo possiamo, scendiamo fino ad Abbazia, fino a Brioni, fino al Lido di Venezia. Io proprio al Lido mi reco ogni estate. Ma pur così bella ed accogliente Venezia non è tutta l'Italia. Ho una grande smania di percorrerlo tutto il vostro paese che ha un incanto di luci e di colori in ogni angolo. A Roma sono venuta per la prima volta; ma chi mi dà il tempo di visitarla minutamente come vorrei, dal momento che il lavoro e la tirannia gentile e severa di Carmine Gallone mi tengono per decine di ore in teatro?

— Un giornale francese dava recentemente come vostra età accertata questi dati: Marta Eggerth da Budapest, nata nel 1912.

— Anche voi mi fate la solita sgradevole domanda. Potrei dirvi che il giornale francese si sbaglia di cinque sei o dieci anni a mio sventaggio. Ma chi mi crederebbe?

MARTA EGGERTH A ROMA

Il fatto è che nessuno crede all'età confessata dalle donne, e non perché le donne denunciano un'età diversa dalla vera. Ma che importa? Maddalena Fumaroli dev'essere un'adolescente appena in grado di confessare al suo spirito le prime incerte trepidazioni amorose. Eppure i produttori di *Casta diva* e Carmine Gallone, che è un direttore esigente fino all'inverosimile, mi hanno trovato adatta per rendere con verosimiglianza l'acrida giovinezza di Maddalena.

— Quali films avete girato prima di venire in Italia? — *Teresa Kronas* diretto da Majer per la Cine Allianza. Prima avevo lavorato per molti films nei quali non mi piaceva e che purtroppo sono stati lanciati dopo il mio successo in *Angeli senza paradiso*, in *Lucean le stelle* e nella *Principessa della Czarda*. Io non ho mai, assistito alla proiezione pubblica di un mio film; alcuni non li

ho visti interamente neppure nella sala di proiezione degli stabilimenti.

— Sicché non avete visto neppure una volta un vostro film doppiato per gli schermi italiani.

— Apprendo adesso con grande curiosità e meraviglia che sugli schermi italiani io appaio con la voce d'un'altra. Questo mi fa venire una voglia matta di andare a sentirmi.

— Quali films italiani avete visto?

— Molti, ed alcuni molto belli e interessanti; ma di nessuno ricordo il titolo. Avrei desiderato conoscerne molti di più, ma è così difficile per me trovare il tempo di andare al cinema.

— Quanti films avete fatto finora?

— Non so precisamente quanti. Per il cinematografo lavoro da quattro anni ininterrottamente. Prima per circa dieci anni ho lavorato in teatri d'operetta a Budapest e a Vienna: mia madre è stata una delle più brave ed applaudite *soubrettes* d'Ungheria, ed io ne ho voluto fin da bambina seguire la carriera. Planer, che è il mio operatore anche in questo film su Vincenzo Bellini, mi ha ripreso in *Angeli senza paradiso* per due volte consecutive, nella versione tedesca ed in quella italiana ed in quella inglese. Anche di *Lucean le stelle* ho fatto la versione per i popoli a lingua inglese.

— A quei popoli vi dirigerete direttamente, fra breve, a quanto si dice, se è vero che avete già in quella piccola borsetta un prezioso contratto americano.

— È vero che vado in America. In luglio mi imbarcherò per Hollywood dove lavorerò per due anni. Ma la mia permanenza in America sarà interrotta presto da un viaggio in Europa che conto di fare tre mesi dopo il mio arrivo nella grande città del film, che io considero come un serio e severo centro di addestramento, e non già come una Mecca. Gli americani avranno occasione di insegnare qualcosa di nuovo a me; di portare qualche elemento raffinato al mio temperamento. Ma non perciò spero di tornare dall'America americanizzata. La mia personalità si è formata sotto l'influenza di temperamenti e mentalità europei. Carmine Gallone, che è un regista grandemente apprezzato in Europa ed ha un cuore enorme di suggestione sugli attori che dirige psicologicamente nell'animo e in ogni loro reazione psicologica, ha anch'egli, dal primo film *Lucean le stelle*, nel quale io ho potuto lavorare sotto la sua guida, influito molto sulla formazione della mia personalità artistica. Ma Gallone mi è caro anche perché proprio in *Lucean le stelle* e sotto i suoi occhi è nato il mio amore per Kiepara, il grande cantante polacco che è oggi l'uomo della mia vita.

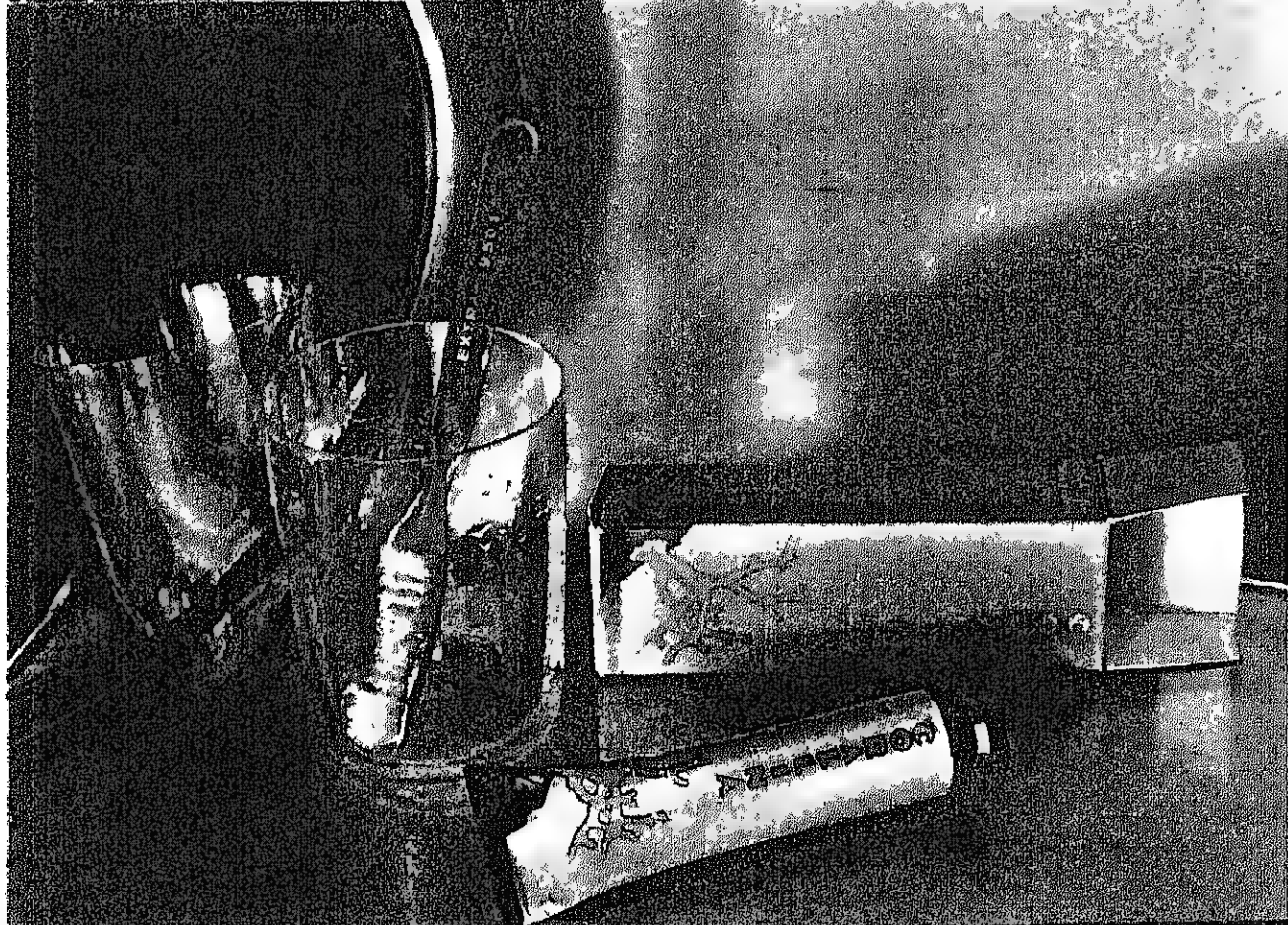
Caf



Marta, il regista Gallone e, di spalla, Philip Holmes interpretano la versione inglese.

La scena del numero uno vista da un altro angolo: Marta e Palmieri, "Bellini" nella versione italiana.

CORALLINA BERTELLI



IL NUOVO DENTIFRICIO ROSSO



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli,
digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola

Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

I CLASSICI
RIZZOLI

DIRETTI DA
UGO OJETTI

Esce in due magnifiche edizioni il
primo volume della raccolta, e cioè:

TASSO: POESIE

curate e annotate da Francesco Flora

L'opera, di 1028 pagine, comprende:
Prefazione sulla vita e le opere di
Torquato Tasso, e 10 illustrazioni;
La Gerusalemme liberata; Aminta;
Rime d'amore e di vario argomento;
Rogo amoroso; Le sette giornate del
mondo creato (scelta).

Edizione di lusso (legata in mor-
bida ed elegantissima pelle impressa
in oro) L. 30.— Edizione rara (le-
gata in pergamena, taglio dorato,
carta filigranata) L. 40.—

È appena uscita la prima dispensa
del secondo volume, e cioè:

CRONISTI DEL TRECENTO

a cura di Roberto Palmarocchi

Il Trecento è il secolo che per l'Ita-
lia preparò ed elaborò, talvolta dram-
maticamente, il trapasso da una spi-
ritualità e da una economia medie-
valistiche alle nuove forme del Ri-
nascimento: le Cronache riunite ne
daranno le testimonianze immediate,
vivissime, diverse.

Circa 15 dispense formeranno l'intera
opera. Abbonamento all'opera com-
pleta L. 12. Ogni settimana esce una
dispensa di 64 pagine, in vendita a
una lira in tutte le edicole.

RIZZOLI & C. - EDITORI
PIAZZA CARLO ERBA, 6 - MILANO



Lozione che dona tutti quei benefici che invano
promettono le creme: alimenta, rassoda, rin-
giovanisce la carnagione vellutando la pelle

Composta di erbe medicinali portentose, viene
raccomandata da celebrità mediche per chi si
espona ai rigori della temperatura. Indispensa-
bile al mare e per gli sports invernali.

Richiedetela a tutte le Profumerie e Farmacie,
oppure inviando vaglia di L. 15 a

"PROFUMI MOSSY" - VERONA

"L'Ordre"

QUOTIDIANO FRANCESE

in data 4 gennaio ha scritto:

"Il cinema italiano, che
con "La signora di tutti"
ci ha dato un film deli-
zioso, sembra voler fare
un grosso sforzo cinema-
tografico. L'Europa farà
finalmente concorrenza
all'America?"

FILM DELLA
SETTIMANA
A MILANO

"CAROVANE" - Realizzazione di John Ford; interpretazione di
Loretta Young, Charles Boyer, Jean Parker, Phillips Holmes).

È proprio necessario parlare di *Carovane*? Si tratta di un lun-
ghissimo film, pieno zeppo di danze e canzoni, che non si sa bene
a qual genere appartenga. Non è operetta, non è commedia, non è
dramma, non è *féerie*, non è né vero né falso, più noioso che di-
vertente, recitato maluccio. Loretta Young è un amore, Jean Par-
ker tanto carina, ma non ha il temperamento della gitana. Il film
è ricco, questo sì, costoso; ma è piuttosto un demerito, perché di-
mostra come i produttori impieghino male il loro denaro. Ma non
è cosa nuova. Nuova è piuttosto la reazione di molti noti attori
di Hollywood agli errati criteri industriali. Tutti i nodi vengono

al pettine. Dicono i giornali di categoria: «Dopo i recenti esempi di Lilian Harvey e di
Charles Boyer — i quali non han voluto girare parti alquanto stupide — c'è una vera
levata di scudi a Hollywood. I divi e le stelle protestano altamente contro la mediocrità
di certi scenari, cosa che finora non li interessava. Infatti John Barrymore, Paul Lukas,
Adolfo Menjou, la Harding, la Hopkins, la Stanwyck, la Chatterton, hanno rifiutato le
parti loro assegnate, dichiarando che d'ora innanzi non presteranno più la loro opera a
scempiaggini. Ottimamente. E speriamo che si rifiutino con la stessa energia di figurare
in quell'*Inferno*, che si vorrebbe ricavare da Dante «non completamente fedele al poema
— dice la notizia — ma in parte modernizzato». «Profanazione — come scriveva Luigi
Tonelli — per cui non potremmo mai abbastanza protestare contro quei cari signori di
Hollywood». Ma che peccato, questa ostinazione a far male, quando si posseggono tutti
i mezzi per vincere pur camminando sulla buona strada.

Appunto in margine. Uno dei maggiori critici cinematografici francesi, Jean Fayard,
parlando di un recente film russo pubblicato a Parigi, dice: «Lo scenario non offre alcun
interesse particolare e il gioco degli attori è quanto mai elementare e monocorde. Nel
campo della commedia non v'è dubbio possibile. Gli sforzi sovietivi non minacciano mi-
nimamente la supremazia americana. Se il Cinema Marlindorff continua questa serie
nera del cinema rosso, ci toglierà molte illusioni sull'arte nel paese
dei soviet. Eisenstein non sarà stato fucilato tra i presunti assas-
sini di Kirov?». Avviso ai tifosi del cinema russo, che si fidano
del sentito dire.

Altro appunto in margine: sulla *Regina Cristina*. Si è ricostitui-
to a Roma il celebre sodalizio fondato dalla Regina Cristina di
Svezia durante il suo soggiorno romano: l'Accademia d'Arcadia,
il quale ha assegnato un vistoso premio di critica letteraria, inti-
tolato a Pio XI.

Questa notizia è dedicata all'autore e al realizzatore dell'ultimo
film di Greta Garbo, che han fatto della Regina una romantica
Messalina.



"TEMPO MASSIMO" - Realizzazione di Mario Mattoli; interpre-
tazione di Milly, Vittorio de Sica, Nerio Bernardi, Camillo Pilotto,
Giulio Donadio, Amelia Chellini, Roveri, Viarisio, ecc. (Edizione
Za-Bum - Cinema Corso).

Vorrei sapere quanti registi al mondo, hanno incominciato come
il Mattoli, il quale, bisogna aggiungere, non s'era mai occupato,
credo neppure come spettatore, di cinematografia. Segno che c'è
in lui stoffa di prim'ordine. Dunque, avanti. Purché si serva di
soggetti meglio ideati, sebbene questo non sia proprio da buttar
via; ma è vecchio, illogico, spesso puerile. Chi può credere, ad
esempio, che al giorno d'oggi esista un giuggiolone di professore,
come il protagonista di *Tempo massimo*? E che ce ne importa che diventi uno sportivo
per amore? Mummie di tal calibro, le abbiamo imbalsamate da un pezzo. Né possiamo
ammettere che Milly lo preferisca a Bernardi, che è disinvolto, allegro, principe e imbro-
glione. (Parlo naturalmente del personaggio e non del mio amico Nerio: Dio mi guardi
da simili calunnie!) Un altro difetto del film è la mancanza di unità stilistica, che lo fa
ondeggiare tra la commedia sentimentale e la farsa alla Buster. Per il resto, fila e diverte.
C'è perfino qualche trovatina tecnica, come la sovrapposizione di un dialogo all'altro, ben
ottenuta. Gli interpreti — scelti tra i maggiori esponenti del teatro italiano — sono di
prim'ordine e validamente collaborano al buon esito del film. Milly è assai migliorata dalla
sua prima apparizione sullo schermo.

"TANIA (I MARI DEL SUD)" - Realizzazione di Michael Curtiz;
interpretazione di Kay Francis, Ricardo Cortez, Warner Oland, Lyle
Talbot, Ruth Donnelly. (Ediz. Warner Bros. - Cinema Excelsior).

È un film a serie, la replica non richiede di una risaputa vicen-
da. Ma tutt'altro che disprezzabile. Un film commerciale, di quelli
che divertono, anche se non molto morale. Buona l'ambientazione
e precisi gli interpreti.

Enrico Roma



NOTIZIE Joan Crawford ha rinnovato il contratto con la M.G.M. In quest'occa-
sione Mr. Louis B. Mayer, vice-presidente della Casa, si è vivamente con-
gratulato con l'artista che, raggiunto oggi il pieno sviluppo della sua arte, trovandosi di
fronte a numerose e vantaggiosissime proposte di lavoro, ha preferito rimanere con la
Metro Goldwyn Mayer sotto il cui auspicio iniziò la sua carriera cinematografica. Joan
Crawford ha risposto: «Sono veramente lieta di continuare il mio lavoro sotto la marca
del Leone. Ho sempre considerato gli stabilimenti di Culver-City come casa mia, ma non
sono state le ragioni sentimentali a decidermi a rinnovare il contratto: ho tutto l'interesse,
per l'ulteriore sviluppo della mia carriera, di rimanere legata a questa potente organizzazione.
Il prossimo film di Joan Crawford sarà l'adattamento del lavoro teatrale di A. E.
Thomas «No More Ladies». F. H. Griffith curerà la regia.

◆ I bilanci 1934 delle Società americane di produzione cinematografica offrono, attra-
verso l'evidente realtà delle cifre, l'opportunità di particolari rilievi.
La Paramount, di cui è presidente Adolfo Zukor, si è del tutto riorganizzata in Ame-
rica, e nel contempo le sedi europee, quali società nazionali, hanno provveduto ad un no-
1932 il bilancio della Paramount chiudeva con una perdita di 21 milioni di dollari, nel
tevole miglioramento della loro rispettiva organizzazione centrale e periferica. Mentre nel
1933 si realizzava un utile di 5.692.000 dollari e nel 1934, per i primi 9 mesi, l'utile netto
è già salito a 4.530.000 dollari.

La Warner Bros. è riuscita nel 1934 a diminuire notevolmente la perdita che presentava
negli anni precedenti: da 6.200.000 dollari del 1933 si passa, per questi 9 mesi del 1934
ad una perdita di soli 2.500.000 dollari, ed il bilancio in via di continuo miglioramento,
lascia prevedere che nei primi mesi del 1935 sarà raggiunto il pareggio.

L'Universal Pictures mentre denunciava una perdita di 800.000 dollari nel 1933, per le
sole 39 settimane del 1934 ha riportato —
per la sua nuova efficiente organizzazione
— 80.000 dollari di utile netto.

La Fox Film Corporation è stata pure ri-
organizzata nel 1933 ed è passata da una
perdita di 226.000 al 31 dicembre 1933,
ad un profitto netto di ben 1.506.666 dol-
lari nel 1934.

CHITARRE MANDOLINI
VIOLINI

originali spagnole - Hawajane - Banjos - Ar-
moniche. Tutti gli strumenti, tutti gli accessori.
Musica a numeri per Mandolino.
Chiedere Catalogo illustrato.
ESTUDIANTINA - Via Martoglio 3 - CATANIA

DAVANTI all'albergo di Padova l'automobile di De Sica è pronta per la partenza. V'è radunato intorno un gruppo di curiosi e di curiose che guardano attentamente i facchini caricar le valige. Sulla soglia dell'albergo De Sica s'infila lentamente i guanti scamosciati, guardando la strada e i curiosi con quell'aria napoletanamente distratta e assorta che egli ha quando si sente guardato e seguito dalla folla.

Sono le undici. A mezzogiorno bisogna essere a Ferrara; all'una a Bologna dove faremo colazione. Per ripartire subito dopo alla volta di Firenze dove De Sica deve recitare la sera stessa. Il tempo stringe e ci preoccupa il pensiero della nebbia che troveremo certamente tra Rovigo e Bologna dove la nebbia sta di casa e della notte che potrebbe sorprenderci sugli appennini.

Ma De Sica è un calmo e sicuro guidatore. Anzi tra Benassi che non sa guidare l'automobile, Cimara che la guida male, De Sica è, con Cialente, il più provetto degli attori automobilisti. Arriveremo dunque in tempo e senza incidenti. La calma di De Sica è olimpica. Da un'ultima occhiata alle valige, saluta il direttore dell'albergo accorso a dargli il buon viaggio, firma alcune cartoline che gli ammiratori — che intanto

sono andati man mano crescendo — gli porgono (ieri sera nel suo camerino gli studenti di Padova non gli dettero pace fin che non ebbe firmato un centinaio di tessere) sorride al portiere, accarezza il ragazzo dell'albergo che lo guarda estatico, poi monta in macchina.

Dobbiamo passare a prendere Giuditta Rissone che si è avviata a piedi al Santo di Padova di cui è devotissima. Nella gran piazza chiusa dalla chiesa solenne troviamo Giuditta vicino a una bancarella di oggettini sacri. Pioviggina. De Sica teme che le strade sdruciolevoli lo obbligheranno ad andare assai piano. E siamo già in ritardo. Il paesaggio è triste: velato dalla pioggia e da una leggera nebbia che vien su dagli argini dei fiumi deserti. Mentre guida — l'occhio intento davanti a sé — De Sica fuma e parla.

— Hai visto il successo del film di Mattoli a Roma? E dire che il Settembre scorso quando lo « giravo » a Milano, certi giorni mi veniva quasi da piangere perché il soggetto mi sembrava insulso e ridicolo il personaggio che vi incarnavo. Non puoi immaginarti la mia vergogna quando fui costretto a passare per la galleria in veste di « uomo sandwich ». Mi pareva che la folla si voltasse da un'altra parte a ridere di me, a compatire il mio mestiere.

— Non sempre si può far la parte di uomo fatale, caro De Sica.

— Non credere che ci tenga. Anzi: sono felice quando sia sul palcoscenico che sullo schermo mi tocca fare un uomo qualunque. Le mie più belle interpretazioni o, almeno, quelle che ricordo con più intima soddisfazione sono le interpretazioni in cui figuravo nelle vesti di un povero diavolo. Il film che mi ha dato la notorietà è « Gli uomini, che mascalzoni! »...

— Quando farai un nuovo film?

— A Roma, forse, in gennaio. Ma è difficile trovare un buon soggetto. Ne lessi uno bellissimo di un noto umorista,

ma di difficile esecuzione. Per dirigerlo e metterlo a punto ci vorrebbe un regista dell'estro di René Clair. Si tratta d'una storia in cui i protagonisti sono

no i poveri, ma con una delicatezza e comicità veramente chapliniane.

È l'una e mezzo quando arriviamo a Ferrara. Prima delle due non potremo essere a Bologna, se tutto va bene. Siamo in ritardo. E la nebbia, intanto, s'è infittita.

De Sica accelera la marcia nonostante le proteste di Giuditta Rissone che ha freddo e un po' di paura.

Calmissimo, impassibile il guidatore guarda il contachilometri; nonostante la strada e il tempo siamo sui cento.

— Nonostante tutto, — dice De Sica, — nonostante la popolarità e i guadagni che può dare un film, io non sono contento che quando recito davanti al pubblico di un teatro. Ha ragione Sacha Guitry che è un attore nell'anima: « Gran bella cosa il cinematografo, ma il teatro, il teatro... ». E qui De Sica non finisce la frase: volge soltanto gli occhi a guardare il cielo grigio.

Siamo a Bologna. All'angolo di una strada un ometto infreddolito ci indica il « Pappagallo », dove abbiamo deciso di far colazione. Prima di rispondere alla domanda l'ometto guarda il mio compagno di viaggio ed esclama: — Lei è De Sica!

Sorrido rivolto a Giuditta Rissone. Sorride anche De Sica cui la popolarità non dispiace.

Sulla soglia del « Pappagallo » il padrone si fa avanti: — Benvenuto, signor De Sica. Avremo l'onore di un suo autografo? — De Sica guarda alle pareti tutti quei musi noti: cantanti, ballerine, attori, scrittori. C'è Mistinguett; c'è Ojetti, De Sica si siede a tavola, rassegnato, e ordina i tortellini in brodo.

Dalla tavola vicina un signore altissimo, barbetta bionda da moschettiere, si alza e viene verso di noi:

— Chi non conosce De Sica?

È il conte Giovanni Visconti di Modrone, maestro di musica, senatore del Regno.

SENSAZIONALE!



Diamo tre fotografie eccezionali di cui i nostri lettori apprezzeranno tutta la novità e l'interesse. Qui vedete Kathryn Hepburn che si nasconde dietro la mano di un amico: non vuol sapere di farsi fotografare durante un concerto notturno al celebre "Bowl" di Hollywood. Perché? Mistero. Eppure la dolce Jò non ha bisogno di esser bella.



Anche Myrna Loy e Warner Baxter, colti dall'obiettivo nel peso di un campo ippico, a Los Angeles, non hanno l'aria molto soddisfatta. Il sorriso di Warner ci sembra forzato e il nasino della "diva dagli occhi verdi" un po' arricciato. A chi non volevano far sapere d'esser stati insieme alle corse?



In dicembre Ramon Novarro ha dato un concerto nel suo "teatro intimo" a Beverly-Hill invitando i suoi più cari amici tra i quali riconoscerete alcune grandi celebrità dello schermo, da Gloria Swanson e consorte a Norma Shearer, John Gilbert, Dolores Del Rio e consorte, Janette MacDonald e consorte. Gli altri individuati voi. (M. G. M.)

Come e perché sono rimasto il « ragazzo di Amburgo » voglio dire ai lettori di « Cinema Illustrazione ».

Già: come e perché. Per comprendere meglio l'importanza della situazione — rimanere nella vita un « ragazzo d'Amburgo » è una vera condizione di privilegio! — bisogna conoscere la mia città, dove il sole splende di rado e le tempeste e i venti impetuosi che salgono dal mare temprano gli uomini alle lotte più violente. I ragazzi, quassù, vivono nel porto lavorando instancabilmente, felici di guadagnare un pezzo di pane in virtù dei traffici marittimi. La terra dell'estremo Nord è difficile da domare, da rendere fruttifera. Bisogna inzupparla col sudore per ottenerne rendimento. La gente di Amburgo non batte ciglio di fronte alle difficoltà che è costretta a superare per vivere. Del clima ingrato, neppure si lamenta. Non pensa che a disciplinare la propria tenacia e a moltiplicare le proprie capacità. Ad Amburgo un uomo vale in quanto produce. A produrre, mio padre pensò bene di mettermi presto, trovandomi un impiego in un ufficio industriale. Fu proprio registrando merci in arrivo e merci in partenza, che sentii l'imperativo categorico della vocazione. La vocazione è, come tutti sanno, una faccenda molto seria anche fuori di Amburgo! Tanto serio, che mi costrinse a piantare il libro mastro per il copione. Fui scritturato da una compagnia girovaga, una povera compagnia di buoni guitti sempre in lotta con i pasti regolari e le necessità dello stomaco. Non disperai anche se, per il momento, il copione pareva una cosa che non mi sarebbe stata affidata mai. Dapprima feci il trovarobe, il distributore di programmi, il servo di scena. Dotato di prestanza fisica e di buona muscolatura, intrapresi, frattanto, un serio allenamento che mi per-

HANS ALBERS: TESTADURA



Hans Albers, l'eroe di « Fuggiaschi » nella sua ultima creazione; « Peer Gynt » (Bavaria).

ato lunghi anni, pazientemente e tenacemente, migliorando quanto di buono c'era nel mio spirito, nella mia mente. Adesso il pubblico dice: « Il nostro Albers ». Quando passo per la Bülowplatz, i disoccupati mi danno del tu e dicono: « Hanne, siamo contenti! Te lo sei meritato il premio d'avere una bella automobile ».

Dalle statistiche risulta che l'attore più popolare della Germania sono proprio io. Sapete voi perché? Come e perché...? La mia arte è fatta di umanità e interpreta il sentimento del popolo.

Tuttavia, più felice di me è senza dubbio la mia adoratissima mamma ormai ottuagenaria. Ella vive di me. Passa le sue giornate archiviando gli articoli che parlano della mia attività, fiera di aggiungere all'elenco dei trionfi, nuovi trionfi. Io sono quello che mia madre mi ha fatto. Il popolo dice che sono « fatto bene ». Il merito non è mio. E a lei che bisogna pensare con gratitudine.

Del resto non sono ancora arrivato ad essere quello che amo sognare di diventare.

Io sono appena un *at-to-re!*

Sentite, dunque. La scorsa estate mi recai ad Amburgo, in automobile. Appena entrato in città, vidi di lontano il mio antico capo-ufficio. Sapete, il capo-ufficio che avrebbe dovuto, secondo le intenzioni del mio e povero babbo, avviarmi per un'altra strada, opposta a quella scelta dalla vocazione! Ebbene, scorto il vecchio signore, spensi il motore e saltai a terra. Di corsa, con le braccia aperte, lo raggiunsi incominciando a dirgli non ricordo più quali parole affettuose. Egli mi squadrò dall'alto in basso. E dopo un lungo minuto, senza parlare, si decise a stendermi la mano. Io lo guardai, dolorosamente stupito. Allora, scandendo le sillabe, sibilò: « Già! Lei adesso è *at-to-re*. Già...! », e mi voltò le spalle. Questa cosa per un « ragazzo d'Amburgo » è molto triste. C'è chi crede ancora che fare l'attore sia indecoroso. No, sentite, bisogna insistere. Bisogna guarirli tutti, i malati! Sono gli stessi che fischiarono i primi voli dei fratelli Wright, i primi film dei Lumière. Sono la pioggia, e parlo agli amici italiani che di Sole, con l'esse maiuscola, se ne intendono. Oggi l'Italia è tutta sole.

Hans Albers
(Ill. Bavaria).

mise, quando finalmente ebbi la gioia d'iniziare l'interpretazione dei classici sui quali si basava il repertorio della compagnia, d'esibirmi anche in certi scherzi acrobatici che furono accolti assai bene dal pubblico.

La guerra interruppe la mia vita randagia.

Nel 1918, reduce e gravemente ferito, trovai opportuno fermarmi a Berlino. Qui ebbi occasione di ottenere un certo successo interpretando un ruolo comico. Il successo, anzi, fu tale, che nessun direttore mi avrebbe più affidata una parte seria.

Ma io ero un « ragazzo di Amburgo » e forse i direttori ancora non sapevano esattamente che cosa ciò volesse dire. Feci appello alla mia volontà, studiai. E vinsi: con un ruolo di caratterista in *Ladri di Brückner*. L'affermazione ebbe vasta eco, il cinema pensò bene di impegnarmi per le parti di delinquente in guanti bianchi. Ricordate *Ghigliottina*, con Marcella Albani, attrice con la quale spero di tornare presto a lavorare. Poi il mio *Lion* che ebbe grande rilievo. Dopo vennero altri film: *La notte ci appartiene*, *Tre giorni d'amore*, *L'afferratore*, *F. P. 1 non risponde* con Sybille Schmitz e Paul Hartmann, *Il demone bianco*, *Il caso del signor Gran* con Karin Hardt, *Bombe su Montecarlo* con la Nagy, e *Oro* con Brigitte Helm.

La mia carriera non è stata facile. Anzi! Ho tenuto sempre la testa sul collo e ho saputo impormi una regola: *attendere*. Ho aspet-

Le riviste del gruppo RIZZOLI vi offrono

un panorama di tutta la vita mondiale

Programma d'abbonamento per il 1935

P A N

Grande rassegna illustrata di Lettere, Musica e Arte, diretta da Ugo Ojetti. Mensile. Vi collaborano i più illustri scrittori di tutti i campi. Ogni numero è di centosessanta pagine e costa L. 7. - Abbonamento Italia e Colonia: annuo L. 70; semestrale L. 36. Estero: annuo Lire 95; semestrale Lire 48.

L A D O N N A

Elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc. Mensile. Un numero L. 8. Numeri doppi di apertura di stagione L. 10. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 75; semestrale L. 38. Estero: annuo L. 90; semestrale L. 40.

S C E N A R I O

Grande rivista illustrata, diretta da Silvio d'Amico e Nicola de Pirro. Mensile. Offre saggi su autori, interpreti, tratta problemi estetici ed economici della scena. Si occupa di dramma, musica, cinema, danza, radio, scenografia, scenotecnica. Ogni fascicolo contiene un'intera commedia inedita e costa L. 5. - Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 48; semestrale L. 25. Estero: annuo L. 65; semestrale L. 33.

IL SECOLO ILLUSTRATO

Settimanale. La più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. Un numero centesimi 50. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 20; semestrale L. 11. Estero: annuo L. 40; semestrale L. 21.

N O V E L L A

Settimanale. Vera antologia di letteratura narrativa; ogni numero contiene sei novelle, fotografie di cinema, rubriche varie, un romanzo a puntate, la piccola posta di Mura. Un numero centesimi 50. - Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 20; semestrale L. 11. Estero: annuo L. 40; semestrale L. 21.

CINEMA ILLUSTRAZIONE

Settimanale. La più importante rassegna del movimento cinematografico; primizie, indiscrezioni, romanzi, aneddoti, concorsi. Un numero centesimi 50. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 20; semestrale L. 11. Estero: annuo L. 40; semestrale L. 21.

L E I

Settimanale illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro e cinema, moda, lavori, cucina, ecc. Un numero centesimi 50. - Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 20; sem. L. 11. Estero: annuo L. 40; sem. L. 21.

P I C C O L A

Caratteristico settimanale popolare di varietà, curiosità illustrate, avventure, racconti. Un numero centesimi 40. - Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 18; sem. L. 10. Estero: annuo L. 36; sem. L. 19.

N O V E L L I N O

Grande settimanale illustrato per ragazzi: pubblica romanzi e racconti d'avventure e smaglianti fiabe, narrazioni del tempo nostro e novelle poliziesche, fantasie eroiche e storie comiche; curiosità scientifiche, sportive, cinematografiche, segnalazioni d'attualità specialmente in rapporto ai grandi viaggi ed alle esplorazioni, ecc. Un numero centesimi 40. - Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 18; semestrale L. 10. Estero: annuo L. 30; semestrale L. 19.

CALENDARIO 1935-XIII

È offerto in combinazione cumulativa con gli abbonamenti ai periodici del gruppo « Rizzoli ». Ricco di 53 tavole fotografiche che mostrano i più poetici aspetti del paesaggio italiano, questo gioiello d'arte editoriale viene inviato a coloro che aggiungeranno L. 5,- all'importo dell'abbonamento.

ABBONAMENTI CUMULATIVI:

In caso di abbonamento a due o più delle pubblicazioni editte dalla Casa Rizzoli & C., i prezzi-base da tenere presenti e da sommare nelle varie combinazioni diventano i seguenti:

	ITALIA E COLONIE		ESTERO	
	Anno	Sem.	Anno	Sem.
Pan	67	34	93	47
La Donna	72	36	88	45
Scenario (Commedia)	45	23	62	32
Il Secolo Illustrato	19	10	38	20
Novella	19	10	38	20
Cinema Illustrazione	19	10	38	20
Lei	19	10	38	20
Novellino	17	9	35	18
Piccola	17	9	35	18

Abbonamento cumulativo alle nove pubblicazioni del gruppo « Rizzoli » L. 260.

Al nuovi abbonati vengono inviati i numeri usciti dal primo Gennaio.

Calendario artistico e abbonamento cumulativo per un anno alle riviste « Pan », « La Donna » e « Scenario », Italia e Colonia L. 180.

L'abbonamento vi assicura 365 giorni di godimento e di svago.

I versamenti possono essere effettuati in qualunque Ufficio Postale, sul Conto Corrente N. 3-2076, oppure inviati in Piazza Carlo Erba N. 6, Milano, a:

RIZZOLI & C. EDITORI



Gli ultimi divorziati.

CRONACA SENTIMENTALE MATRIMONI, DIVORZI, ECC.

Gli spettatori Francesi hanno visto realizzato un idillio vissuto frequentemente sullo schermo. Annabella ha sposato Jean Murat. Essi erano la copia ideale del cinema Francese, come Charles Farrell e Janet Gaynor dei bei tempi, ma questa volta in edizione europea. La dolce Annabella era in bianco e Jean in cilindro: proprio un matrimonio da cinema. E se volete un altro dettaglio, la cerimonia fu fatta nella Chiesa di Saint Claude.

Saltiamo in America. Lew Ayres, che ha avuto grande successo in «Chiaro di Luna» della Fox, ha sposato l'elettrica Ginger Rogers, che in «42^a strada» rubò la parte di protagonista a Ruby Keeler. Di questo matrimonio che si celebrò un mese fa, non possiamo però garantire già nulla...

Il produttore Joseph Schenk, come voi già sapete, ha sposato in questi tempi la bella Merle Oberon che ha avuto la fortuna di vedersi aperte tutte le porte degli studi di California. Pensate che nel suo debutto in suolo americano la vedremo nientemeno che a fianco di Chevalier. Incominciano, come vedete, i vantaggi di avere per marito J. Schenk, che, sia detto tra noi, e senza l'ombra di pettegolezzo, potrebbe essere molto bene il nonno della Oberon.

Ma a quanto pare anche il romanticismo ha una grande importanza a Cinelandia. Lily Damita, alias Dinamite, recentemente divorziata da un magnate della Radio Pictures, annuncia al mondo il suo nuovo matrimonio. Si tratta di Hugo Brassie, un'illustre incognito che vive in Australia; arcimilionario naturalmente, che può permettersi il lusso di fare giornalmente lunghe telefonate alla sua Lily. Quant'è caro quell'Unghetto!

Il prossimo matrimonio poi che ci dimostra che il romanticismo non si estingue, è quello tra Sari Maritza (che si può dire, non ha avuto tanta fortuna sullo schermo) con Sam Katz, produttore cinematografico, e, finanziariamente, a posto come l'incognito di Lily Damita.

Qualche volta però le parti si invertono. Sentite un po' cosa ci combina Marylin Miller: ha sposato, in terzo matrimonio, un corista del suo teatro, che guadagna ora 200 dollari settimanali.

Potremmo dire l'ex corista, no?

Ma una notizia sensazionale ce l'ha riservata Cary Grant, il bravo *partner* di Sylvia Sidney in «Madame Butterfly» e che lavorò pure accanto a Mae West in «Lady Lou».

Separato da Virginia Cherrill che aveva sposato, se ben ricordo, tre mesi fa, giace ora in grave stato in un ospedale di California. Il fatto del suo recente divorzio sembra avere grande importanza sul triste fatto. Auguriamoci di rivederlo ancora presto sugli schermi, col suo largo simpatico sorriso, e di saperlo completamente guarito, sopra tutto nel cuore.

Capri

Uno solo, che
è il santo che
protegge la vostra
salute, questo.

Decreto Prefettizio N. 0006, Torino 12-3-1928-VI.



SCAMPOLI

Un "gag" per Toby Wing

A Hollywood si chiede una frase che in due o tre parole al massimo riassume e sottolinea lo speciale tipo di bellezza bionda che è Toby Wing. Ralph Murphy, il regista che ha diretto per la Paramount due tra i films che più hanno avuto successo quest'anno in America, *Il commediante* e *Usanze d'amore*, di recente ha detto che Toby Wing è, con Carole Lombard, la sola attrice bionda che tra le infinite migliaia di bionde veneri di Hollywood abbia un

tipo speciale e nuovo. Una frase che riassume l'originalità del suo tipo farebbe la sua fortuna e la renderebbe popolare almeno quanto le più celebri dive dello schermo. Gli scrittori e gli scenaristi degli Studi Paramount stanno già stillandosi il cervello per la bisogna. Chi vorrebbe dare loro una mano?

Jack Coogan si è sposato

A conclusione delle dicerie e degli affettuosi pettegolezzi che da alcuni mesi facevano il giro di tutti gli studi di prosa, il 30 dicembre 1934 Jack Coogan, l'ex «Kid» che è di recente tornato allo schermo nel

film Paramount «Code of the West» e Toby Wing, la deliziosa sempre sorridente Toby Wing, si sono sposati.

Un italiano nel Comitato Direttivo della Paramount

B. Piazza, un italo-americano che ha avuto campo di dimostrare ad Hollywood le sue straordinarie virtù organizzative, è stato nominato assistente di Emanuele Coen, il direttore di produzione della Paramount. Questa nomina è specialmente significativa per il fatto che la Paramount si appresta, per la stagione prossima, a va-

rare il più colossale piano di produzione che la storia del cinematografo ricordi.

Mary Boland tiene a battesimo la figlia d'uno scultore italiano

Mary Boland, la caratterista della Paramount che ha interpretato con tanto successo molti film comici nella passata stagione e che rivedremo in «Usanze d'amore» del secondo gruppo Paramount, ha tenuto in questi giorni a battesimo la figlia dello scultore italiano Scarpitta molto conosciuto in America per i suoi ritratti e ultimamente per un busto del Duce.

Abbonamenti:
Italia e Col: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



JOEL MAC CREA

il divo che ha ingelosito Joseph von Sternberg. Attualmente Joel lavora alla Warner Bros.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).